

IL CARRISTA d'ITALIA

PERIODICO DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE CARRISTI D'ITALIA

304° - LUGLIO - AGOSTO - SETTEMBRE 2020

Forte Tiburtino 93 anni fa

“I PIONIERI!”



ESERCITO E ASSOCIAZIONE CARRISTI
INSIEME PER LA SOLIDARIETÀ



TEATRI OPERATIVI
NOTIZIE DALL'AFGHANISTAN



CARRI ARMATI NELLA STORIA
“UN PANZER PER IL KAISER”

IL CARRISTA d'Italia



Rivista dell'Associazione
Nazionale Carristi d'Italia
00184 ROMA Via Sforza, 8

ANNO LXI (304°)

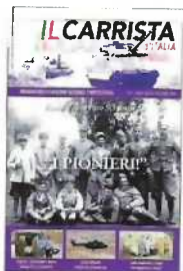
n. 7/8/9 luglio - agosto - settembre 2020



- **Direttore:**
Sabato Enrico
- **Direttore Editoriale:**
Roberto Polini
- **Direttore Responsabile:**
Marco Celli
- **Editore:** Associazione
Nazionale Carristi d'Italia - A.N.C.I.
- **Redazione:**
Via Sforza, 8 - 00184 Roma
- **Sito internet:**
www.assocarri.it
- **e-mail:**
redazione@assocarri.it
- **Impaginazione e stampa a cura di:**
Freemindediting Srls
www.freemindediting.it
- **Spedizione:** Poste Italiane S.p.A.
Spedizione in abb. postale 70%
Roma Aut. C/RM/01/2016
- **Condizioni di cessione:**
Distribuita ai Soci che sono in regola con il
versamento della quota sociale annuale

L'importo deve essere versato sul
c/c postale n. 13152004 intestato a:
A.N.C.I. Ass. Naz. Carristi d'Italia
Via Sforza, 8 - 00184 Roma

Aut. Tribunale di Roma N° 6337
del 31/05/1958



In copertina:

Il primo nucleo carrista a Forte Tiburtino nell'ottobre del 1927.
Il secondo Carrista in basso da sinistra è Elio Proni, padre
del nostro socio Piero Proni.

S O M M A R I O

- 1 EDITORIALE DEL PRESIDENTE NAZIONALE
- 2 DUE CARRI ARMATI STORICI
- 3 I CARRI ARMATI DELLA GUARDIA DI FRONTIERA
- 6 ATTUALITÀ CARRISTA
- 10 ATTIVITÀ DELLE FORZE ARMATE
- 21 ATTIVITÀ DELLE UNITÀ CARRI
- 23 CARRI ARMATI NELLA STORIA
- 26 LE INTERVISTE IMPOSSIBILI
- 28 ATTIVITÀ DEI CARRISTI
- 33 L'ANGOLO DELLE FOTO
- 33 NOTIZIE LIETE
- 35 PENSIERI CARRISTI
- 36 LO SAPEVATE CHE
- 36 HANNO SPENTO I MOTORI

Hanno collaborato a questo numero:

Davide Baldin, Carlo Borello, Renato Ciofalo, Raffaele Coraggio,
Francesco Diati, Giuseppe Genovesi, Massimo Grizzo, Vincenzo Meleca,
Giuseppe Pachera, Ottavio Sillitti, Gabriele Soriano, Dario Tiveron,
Raffaele Tomasella, Luciano Tubolino, Achille Vitali.

I testi e le foto devono essere inviati **ESCLUSIVAMENTE**
all'indirizzo e-mail: redazione@assocarri.it
nei seguenti formati: **testi** in word.doc, **foto** in jpg o tiff
Non inserire foto nei testi ma inviarle singolarmente.
I testi non conformi **NON SARANNO PUBBLICATI**.

INFORMAZIONE

La Presidenza Nazionale è aperta nelle mattinate di
lunedì, mercoledì e venerdì dalle 10.00 alle 12.00.
Telefono 06/4826136 - Fax 06/8865240

E-mail : presidenza@assocarri.it - segreteriaanci@assocarri.it

LA COLLABORAZIONE È APERTA A TUTTI

Gli elaborati inviati, anche se non pubblicati, rimangono di proprietà del "Carrista d'Italia". La direzione si riserva, a termini di legge, di modificare e ridurre gli articoli quando necessario e/o per esigenze tipografiche di spazio. Non è consentita la riproduzione anche parziale di testi e foto senza l'autorizzazione dell'editore. Gli articoli ed i servizi rispecchiano il giudizio ed il parere degli autori che li firmano e se ne assumono la responsabilità. La collaborazione con la rivista è a titolo gratuito. I collaboratori a qualsiasi titolo non vengono remunerati.

© Tutti i diritti riservati



Carristi d'Italia,

il 1° ottobre 2020, ricorre il 93° Anniversario della costituzione della nostra Specialità. Giungiamo a questo traguardo con la dedizione ed il sacrificio di circa 5000 Caduti e 4000 Feriti e con il nostro Medagliere Nazionale, simbolo rosso blu della gesta e del valore di 2330 Carristi decorati al Valor Militare.

In questa giornata a noi dedicata, ci presentiamo con una moltitudine di bravi Carristi di ogni età, in servizio ed in congedo: Comandanti di brigata, reggimento, battaglione e minori unità carri; Sottufficiali specialisti, capicarro, piloti, radiofonisti, meccanici e conduttori.

Tutti insieme, abbiamo abitato caserme, parcheggi e poligoni, che per noi carristi non sono oggetti o strutture, bensì rappresentano i luoghi della giovinezza e delle fraterne amicizie, nonché un tempo particolare e indimenticabile del nostro servizio svolto presso le unità corazzate, con fatica, orgoglio e passione.

Quest'anno, la situazione contingente non ci ha consentito di svolgere il 25° raduno nazionale della nostra specialità, come avremmo voluto. Ognuno festeggerà in proprio la nostra ricorrenza con semplicità e ricchezza di sentimenti nell'ambito della sua Sezione.

Con questo spirito, saluto con cordialità il personale della Brigata corazzata Ariete, rientrato dall'Afganistan, e del 1° reggimento corazzato di Teulada, che il 16 settembre scorso ha celebrato l'84° anniversario della costituzione.

A nome mio personale e dei Carristi in congedo, rivolgo il nostro deferente saluto al Capo di Stato Maggiore dell'Esercito – Generale di Corpo d'Armata Salvatore Farina. La Festa della nostra Specialità mi porge l'occasione per sottolineare che l'Associazione Nazionale Carristi è sempre al fianco del personale dell'Esercito Italiano e, in particolare, dei reparti carri, con l'intento di mantenere vivo l'impegno comune nel conservare ed alimentare i nostri valori.

A Voi Carristi in servizio ed in congedo ed alle Vostre famiglie, porgo un immenso ringraziamento e il mio più caloroso messaggio augurale.



IL PRESIDENTE NAZIONALE
Generale di Divisione (ris.) Sabato Errico

Sabato Errico

DUE CARRI ARMATI STORICI

Il Gruppo Modellistico Trentino ha provveduto all'edizione di altri due libri nella sua collana sui mezzi corazzati: carro Fiat 3000 e carro L6

di Giuseppe Pachera

Gli autori sono i fratelli veronesi Andrea e Antonio Tallillo ed il fiorentino Daniele Guglielmi, vale a dire la sintesi di quanto di meglio oggi esprime il modellismo militare italiano. Il quale, come molti non sanno, non è semplicemente un complesso di appassionati collezionisti ma piuttosto un gruppo che annovera raffinati artigiani, tecnici competenti e storici di alto livello come i tre signori di cui sopra. Le loro fotografie, bibliografie, giudizi, nonché richiami tecnici e storici su mezzi corazzati e dintorni, sono estremamente interessanti e difficili a trovarsi altrove. I loro libri non dovrebbero mancare in qualsiasi biblioteca militare, specie se carrista, tanto ottime sono la resa tipografica e la completezza della informazione. Non sono semplici cataloghi o elenchi di nomi e date, ma argomenti riferiti, di volta in volta, ad un solo mezzo corazzato in precise e definitive sintesi storico-tecniche. Lo attesta l'interesse, anche internazionale, ai loro lavori.



FIAT 3000*

Nella edizione del 2018, storia e caratteristiche tecniche del mezzo sono descritte partendo dalla sua origine di carro pioniere, nato circa un secolo fa sulla scia dei carri francesi FT. Per quei tempi iniziali era un carro niente male per modernità ma poi arrancò sempre di più tanto da non poter essere considerato all'altezza dei carri medi di altri eserciti. Nulla di nuovo sotto il sole. La retrocessione di importanza dei mezzi bellici è inevitabile dove e quando le velleità di potenza nazionale non possono o non sono in grado di adeguarsi all'evoluzione della realtà tecnica, politica od economica. Il carro Fiat 3000 ne è solo un

esempio classico e non è detto che ciò non continui ad accadere sotto i nostri occhi per altri mezzi e non solo in Italia. Anche il Fiat 3000 inizialmente fu un mezzo rivoluzionario nato per aprire trincee e reticolati alla fanteria e per almeno quindici anni fu "il carro armato" per antonomasia, scuola primigenia di fanti divenuti corazzati. Questa fu la sua vera gloria, racchiuso nella definizione di "carro di rottura" (di che cosa?) nel tempo in cui si usava proclamare trionfalmente che il carro sintetizzava "fuoco, movimento ed urto".

Per gli autori del libro quegli anni sono definiti come "sviluppo". Non vi potrebbe essere definizione migliore se la parola dovesse essere intesa semplicemente come il trascorrere del tempo. Interpretata invece con il significato di progresso od evoluzione, può far sorgere qualche dubbio poiché il carro Fiat 3000 rimase sempre tecnicamente e sostanzialmente sé stesso, tranne qualche variante tecnica secondaria. La realtà ridimensionò rapidamente speranze e illusioni sul suo divenire. In effetti già molto tempo prima dell'impiego sul campo in Africa Orientale e Spagna il fuoco delle sue due mitragliatrici apparve del tutto insufficiente, il movimento di assoluta inadeguatezza, l'urto infine non si è mai saputo bene cosa significasse, ammesso che si trattasse di cozzare contro ostacoli fissi e/o forse di travolgere le fanterie nemiche. Il mezzo subì la sorte di essere impiegato dall'esercito italiano accanto al carro L3, anche quando altre divisioni corazzate straniere, con ben altri mezzi e obiettivi, dilagavano in Africa e in Europa.



Carro L6: Leggeri, Semoventi L6, Derivati**

Su questi mezzi corazzati leggeri, i tre autori hanno scritto l'ultimo loro libro, edito nel 2019 nella collana del Gruppo

Modellistico Trentino, riuscendo a divulgare tutto quanto è possibile conoscere storicamente e tecnicamente intorno ad essi. Il libro appare per conseguenza una impresa editoriale unica sulla storia ed evoluzione dei carri armati leggeri, non solo italiani. Da notare che quei carri erano e avevano in se un difetto di origine. Per la loro leggerezza, e conseguente carenza di prestazioni, erano troppo inferiori ai carri medi e pesanti, ritenuti – a torto o a ragione - i veri padroni del terreno e della battaglia. In Italia storicamente e tecnicamente ebbero però qualche virtù in più, messa in evidenza dagli autori. La prima fu la possibilità e la convenienza economica di modificare il carro L3, ritenuto obsoleto da tempo, per essere adattato a prestazioni più soddisfacenti e moderne. Il carro L6 nacque per conseguenza come successore naturale del piccolo L3, con qualche velleità di essere classificato perfino come carro medio. Il risultato della trasformazione fu ovviamente modesto specie nell'armamento (una mitragliatrice da 20mm in torretta e un'altra da 8 mm in dotazione). Tutto però fu sufficiente per ritenere il carro L6 un mezzo adatto a divenire, se non un carro medio, almeno un mezzo idoneo ad attività apparentemente minori ma non meno importanti e decisive come la esplorazione a piccolo e grande raggio. Per conseguenza il carro L6, e in particolare la sua versione semovente L/40 con cannone da 47/32, fu affidato a cavalieri e a bersaglieri. Il che accontentava finalmente le loro tradizioni: millenarie per i cavalieri con le cariche a cavallo e quella secolare dei bersaglieri di voler essere sempre i primi comunque e dovunque. Fu quella decisione che fece diventare credibile la esplorazione e rendere agile la difesa controcarro. Si concretizzò in molteplici combattimenti di corazzati in Nord Africa, Europa Orientale e Balcani, non solo affidati a carristi ma anche e soprattutto a cavalieri e bersaglieri. Gli autori del libro aggiungono che carri e semoventi non dettero in realtà un fattivo aiuto alle operazioni. Forse è anche vero e sarebbe forse accettabile se l'asserzione non fosse giustificata dalla generale e tremenda inferiorità tecnica e numerica italiana su tutti i fronti di guerra, dove alla fine vi era spazio solo all'eroismo. Precedentemente è stato accennato al carro Fiat 3000. La sua ultima vita di mezzo corazzato finì appunto nel 1943 quando una decina di essi, gli ultimi, fu impiegata in Sicilia, in simbiosi con qualche plotone di carristi su carri e semoventi L6 e su carri francesi Renault R.35 di preda bellica. Erano carri armati montati su autocarri in quanto incapaci di muoversi autonomamente. Il ruolo compressore aereo, terrestre e navale dello sbarco alleato ne fu il facile giustiziere. Tra parentesi, tanto per fare un paragone, i pochissimi carri tedeschi Panzer VI Tigre presenti nell'isola non ebbero una sorte migliore.

*Edizione 2018, pag.127.

**Nuova Edizione, pag.133. Aggiornamento 2019.

Ambedue i libri sono editi dal Gruppo Modellistico Trentino di Ricerca Storica. Euro 28,00 con lo sconto del 40% in occasione del 40° anno di attività del Gruppo.

I CARRI ARMATI DELLA GUARDIA ALLA FRONTIERA

Quanti in Italia sanno cosa è stata la Guardia alla Frontiera?

di Vincenzo Meleca

Pochi, forse pochissimi.

Negli anni precedenti la Guerra d'Abissinia, le tensioni con i Paesi confinanti lungo l'arco alpino, in particolare Francia, Austria e Jugoslavia, si erano acuite, per cui venne deciso dal Governo dell'epoca di creare, all'interno del Regio Esercito, un corpo militare con la specifica missione di presidiare i confini. Nacque così nel 1934 la Guardia alla Frontiera (G.a.F.) che prima affiancò e quindi sostituì altri corpi militari e paramilitari (Guardia di Finanza, Carabinieri e Milizia confinaria) nella difesa dei confini italiani.

Alla G.a.F., vennero progressivamente affidati sia tutte le opere difensive del cosiddetto Vallo Alpino, con centinaia di fortificazioni e relativi armamenti di artiglieria da fortezza e da posizione ed armi automatiche. La posizione giuridica della G.a.F. venne fissata con il Regio Decreto Legge 28 aprile 1937 n. 833 che, a parte l'art. 1 ("È istituito uno speciale corpo del Regio Esercito denominato "Guardia alla Frontiera"), demandava al Ministro per la guerra –Mussolini- che in realtà affidò all'allora Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, Generale Alberto Pariani la concreta organizzazione della G.a.F. e la definizione degli ambiti territoriali di competenza ("settori di copertura") e l'assegnazione e la ripartizione fra le varie specialità del Regio Esercito (Fanteria, Artiglieria e Ge-



Stemma della G.a.F. La sigla nello spazio giallo era sostituita con il numero romano del settore di copertura. A destra le mostrine della Fanteria, Artiglieria e Genio.



Carro Fiat 3000 B (poi L 530c), armato con un cannone da 37/40mm. A destra un Fiat 3000 Mod. 21 della G.a.F. all'arrivo a Scutari. Dal numero di targa sembra si tratti di un carro proveniente dal 31° Reggimento carri.

nio) degli organici del nuovo corpo. Il corpo della Guardia alla Frontiera ebbe ovviamente proprie mostrine (di colore verde), un proprio stemma, un motto (*"Dei sacri confini guardia sicura"*) e persino...dei carri armati! Già, dei carri armati. Ma quali? Da quanto risulta, all'entrata in guerra dell'Italia, nel giugno 1940, vennero consegnati alla G.a.F. almeno una sessantina (secondo talune fonti addirittura una novantina) di vetusti carri L 5/21 e L 5/30, così erano stati ridesignati alla fine degli anni '30 rispettivamente i Fiat 3000 mod. 21 e mod. 30, armati di due mitragliatrici Fiat 14/35 da 8 mm (che avevano sostituito le originali S.I.A. da 6,5 mm e le due Lewis da 7,7 mm montate in alcuni pochissimi esemplari utilizzati in Tripolitania). Non si hanno invece conferme circa la presenza nelle compagnie carri della G.a.F. della versione armata con un cannone da 37/40 mm. Comunque sia, nel 1940 il Fiat 3000 era un carro già abbondantemente superato, per cui è ipotizzabile che uno dei motivi per cui alcuni Fiat 3000, tanto del mod.21 quanto del mod. 30, furono consegnati alla G.d.A. (oltre a quello di non voler rottamare questi mezzi...) potrebbe essere la considerazione che, per le loro limitate di-

mensioni, avrebbero comunque potuto avere ancora un certo proficuo utilizzo in aree montagnose. I carri andarono a costituire l'organico di cinque Compagnie Carri di Frontiera L 5/21, ciascuna con nove carri più un carro comando dotato di radio: una in Albania (la 1^a, alle dipendenze del 26° Comando Guardia alla Frontiera d'Albania, ma inserita nell'organico della Divisione corazzata "Centaurio", con base a Scutari); tre dislocate nei settori di copertura sul fronte occidentale (la 2^a alle dipendenze del 2° Comando Guardia alla Frontiera con base a Borgo san Dalmazzo, la 4^a alle dipendenze del 4° Comando Guardia alla Frontiera, con base a Cesana Torinese e la 5^a, alle dipendenze del 15° Comando Guardia alla Frontiera, con base a Bordighera e Ventimiglia); una quinta nell'Egeo (la 3^a alle dipendenze della Divisione di fanteria "Regina", con base a Rodi). Una volta terminata la campagna di Francia le tre compagnie dislocate sul fronte occidentale furono spostate alla frontiera jugoslava. Tranne la 1^a Compagnia, di cui accenneremo più sotto, nessuna delle altre svolse azioni belliche degne di rilievo. Come dicevamo, l'unico vero impiego bellico del Fiat 3000 della Guardia



Fiat 3000 mod. 21 sul fronte greco-albanese nell'autunno 1940. A destra Fiat 3000 mod. 30 della 1^a Cp. a Durazzo nel 1940. Notare il cappello da Alpino senza penna del Carrista G.a.F.



Una rara foto a colori di un Fiat 3000 L.530 della 1ª Compagnia della G.a.F. in una località non identificata nei Balcani. A destra uno dei carri della G.a.F. in Albania e Jugoslavia (profilo di Ruggero Calò ("Carro Fiat 3000 - Sviluppo, tecnica, impiego" di A. Tallillo, A. Tallillo e D. Guglielmi)

alla Frontiera fu quello effettuato nei Balcani sud-occidentali tra il 1940 e il 1943 da parte della 1ª Compagnia, basata nella città di Scutari, i cui suoi tre plotoni vennero però spesso impiegati separatamente, con dislocazioni in aree distanti dalla base. Dopo aver partecipato nell'autunno 1940 all'offensiva contro la Grecia inquadrata nella Divisione "Centauro", assieme ai carri veloci L3/35 dei quattro battaglioni del 31° Rgt. Carristi, e alla compagnia carri veloci del 2° Rgt. Bersaglieri, la compagnia rientrò a Scutari (ora Shkodra) e, fino alla primavera 1941, ebbe il compito principale di controllare la strada che portava fino alla costa e alla città e al porto di Antivari (ora Bar). Con l'invasione della Jugoslavia, nell'aprile 1941, i carri della G.a.F. furono impegnati in una serie di scontri con le truppe jugoslave, dopo di che la compagnia fu spostata a Podgorizza (ora Podgorica), prima in appoggio ai reparti della Divisione "Messina" e poi del 31° Reggimento carri

della Divisione "Centauro" impegnati in azioni di controguerriglia. L'efficienza dei carri si era progressivamente ridotta, tanto che quelli in peggiori condizioni furono "cannibalizzati" per consentire ai restanti di continuare ad operare.

E' possibile che allo scopo vennero utilizzati anche gli unici due esemplari acquistati dall'esercito albanese e poi catturati dagli italiani dopo l'occupazione dell'Albania. All'atto dell'armistizio dell'8 settembre 1943, la compagnia, rimasta con sei soli carri efficienti, fu sciolta e non è improbabile che i suoi oramai anacronistici Fiat 3000, siano stati catturati e utilizzati dai tedeschi, come del resto era già avvenuto in Francia con i simili carri Renault FT ex francesi.

Il piccolo carro Fiat e i suoi equipaggi carristi avrebbero comunque avuto il loro momento di tragica gloria in Sicilia, durante la battaglia di Gela.

FIAT 3000 (modello base)

LUNGHEZZA	3,61 mt
LARGHEZZA	1,64 mt
ALTEZZA	2,19
PESO	5,1 t
PROTEZIONE	16 - 6 mm
MOTORE	1 FIAT a benzina da 40/50 CV
VELOCITÀ MAX	24 Km/h
AUTONOMIA	95 Km
ARMAMENTO	2 mitragliatrici da 6,5 mm
EQUIPAGGIO	2 uomini



Fonti principali

- Ascoli Massimo, "La difesa dei confini, Il generale Federico Baistrocchi e la Guardia alla Frontiera", Bacchilega Editore, 2014
 AA.VV., "Carri armati in servizio fra le due guerre", vol. 1, Edizioni Bizzari, 1972
 Di Nisio Ismaele, "I carri armati nel combattimento", in *Manualetti di tecnica e cultura militare*, fascicolo XVI, Ed. Rivista Esercito e Nazione, Poligrafico dello Stato., 1931.
 Pignato Nicola, "I mezzi blindo-corazzati italiani 1923-1943", Albertelli Edizioni Speciali, 2004
 Patrizio Tocci, "Le compagnie carriste di frontiera", in *Storia Militare*, n. 84/2000
 Tallillo Andrea, Tallillo Antonio, Guglielmi Daniele, "Carro Fiat 3000. Sviluppo, tecnica, impiego", Gruppo Modellistico Trentino, 2018

COLLABORAZIONE DEI SOCI DELL'A.N.C.I. PER SOSTENERE LE INIZIATIVE DELLA PRESIDENZA NAZIONALE

Sulla base dell'Art. 3 dello Statuto, l'Associazione Nazionale Carristi d'Italia si propone di:

- a) tenere vivo nei carristi l'amore per la Patria, lo spirito di corpo, il culto delle gloriose tradizioni della Specialità e la memoria dei suoi eroici caduti;
- b) promuovere e cementare i vincoli di solidarietà e cameratismo fra tutti i militari in congedo ed in servizio della Specialità e con gli appartenenti alle altre Associazioni d'Arma;
- c) assistere moralmente e materialmente i soci e le famiglie;
- d) tenere all'elevazione spirituale e culturale dei soci.

In tale contesto, la Presidenza Nazionale ha costituito, a febbraio scorso, i Gruppi di Lavoro descritti di seguito, già

pienamente operativi. Il compito affidato ai rispettivi Gruppi di Lavoro si è subito prospettato particolarmente arduo e necessita di una concreta ed efficace collaborazione sia delle Presidenze Regionali e di Sezione sia dei singoli associati.

In particolare, risultano fondamentali l'aiuto e l'impegno dei soci nel ricercare e segnalare sia i familiari dei decorati al Valor Militare sia i monumenti ed i cippi dedicati ai carristi presenti sul territorio nazionale.

Al fine di informare dettagliatamente i Soci e quanti desiderano collaborare per agevolare la ricerca, si è voluto riportare - qui sulla nostra Rivista - gli elementi costitutivi ed i compiti dei gruppi di lavoro.

Realizzazione dell'Albo dei familiari dei Carristi decorati al Valor Militare

L'Albo d'Onore dei Carristi annovera, sulla base dei dati aggiornati a seguito di una recente ricerca storica, circa 2330 onorificenze e decorazioni individuali e alle Bandiere di Guerra.

Attualmente, molti familiari sia dei carristi decorati al Valor Militare sia di quelli che hanno prestato servizio nei reparti carri, svolgono un ruolo determinante in ambito Associazione e contribuiscono in modo significativo alla vita associativa.

Tuttavia, buona parte dei familiari dei decorati non ha avuto la possibilità di frequentare l'Associazione e, pertanto, un loro coinvolgimento, avvicinamento e partecipazione alle attività sociali costituirebbe un doveroso riconoscimento del sacrificio compiuto.

In tale contesto, la Giunta Esecutiva dell'Associazione ha costituito, in data 8 febbraio 2020, un Gruppo di Lavoro interno per la realizzazione del "Albo dei familiari dei Carristi decorati al Valor Militare".

Il Gruppo di Lavoro, coordinato dal nostro socio Generale Andrea Caso, ha il compito di:

- a) Ricercare e contattare i familiari dei carristi decorati, acquisendone la disponibilità ad essere inseriti nell'Albo, anche attraverso la collaborazione dei Comuni di provenienza.
- b) Acquisire i dati personali di base degli aderenti ed il loro consenso, a norma di legge.
- c) Compilare una scheda individuale per ciascun decorato, includendo i dati personali, la motivazione della decorazione conferitagli e gli elementi di riferimento dei familiari aderenti.

Il Gruppo di Lavoro opera in sinergia ed in collaborazione con le Presidenze Regionali e di Sezione dell'A.N.C.I., che hanno già ricevuto l'elenco dei decorati provenienti dalle rispettive regioni. A parte le ricerche che dovranno essere svolte, le Sezioni dispongono già degli elementi di informazione in merito ai decorati con i quali sono in contatto. Coloro che intendono collaborare per sostenere questa iniziativa potranno inviare i dati in possesso al Gruppo di Lavoro avvalendosi del seguente indirizzo email dedicato: gdldecorati@assocarri.it

Ampliamento del "Memoriale dei Carristi" e realizzazione del "Catalogo dei monumenti e cippi dedicati ai Carristi"

L'attuale configurazione del Memoriale dei Carristi è basata su: Area Sacra dei Carristi ubicata in Santa Croce di Gerusalemme, Sala dei Cimeli e Biblioteca Gen. Del Pozzo presso la Presidenza Nazionale. Il Memoriale è stato

costituito nel 2017, a seguito del definitivo rientro dei carri storici, dei cimeli e degli oggetti ricordo di proprietà dell'A.N.C.I., donati dai familiari dei carristi e depositati, a suo tempo, in comodato presso il Museo della Fanteria.

Nella considerazione che:

- sul territorio nazionale è presente una serie di monumenti e cippi dedicati ai Carristi, di cui alcuni in stato di abbandono e non curati per carenza di risorse;
- il censimento di questi manufatti e l'eventuale acquisizione nella disponibilità dell'Associazione, anche nella forma del comodato se di proprietà di altre amministrazioni o privata, consentirebbero di dedicare la giusta attenzione in termini di rispetto della memoria e di mantenimento degli stessi;
- allo stato attuale, alcune Sezioni A.N.C.I. già si dedicano alla cura dei monumenti ubicati nel proprio territorio;
- una volta censiti i manufatti, questi potrebbero essere acquisiti ed entrare a far parte della dotazione del "Memoriale dei Carristi", pur se dislocati sul territorio;
- le Sezioni A.N.C.I. potrebbero dedicarsi al loro mantenimento, mediante l'inserimento delle esigenze finanziarie nei progetti annuali approvati dal Ministero della Difesa, Pertanto, la Giunta Esecutiva della Presidenza Nazionale ha deciso di costituire, in data 15 febbraio 2020, un Gruppo di Lavoro interno per la realizzazione del "Catalogo dei monumenti e cippi dedicati ai Carristi".

Il gruppo di lavoro, coordinato dalla socia Sig.ra Agostina D'Alessandro Zecchin, ha il compito di:

- a) Ricercare ed individuare i monumenti e cippi dislocati sul territorio nazionale, attraverso il contatto con le amministrazioni comunali e le Sezioni A.N.C.I. competenti;
- b) Censire il manufatto attraverso: indicazione del luogo, acquisizione di immagini fotografiche, descrizione della struttura e del suo stato di manutenzione, l'elaborazione di una sintetica storia o ricordo cui si riferisce;
- c) Compilare per ciascun manufatto una scheda descrittiva degli elementi di cui sopra da inserire nel catalogo, come da schema riportato in allegato, che potrà essere adattato/modificato se necessario.

Il gruppo di lavoro opera in sinergia ed in collaborazione con le Presidenze Regionali e di Sezione dell'A.N.C.I. alle quali - come sopra detto per la parte ricerca dei familiari dei decorati al V.M. - è richiesta la medesima collaborazione. Al Gruppo di Lavoro è stato assegnato il seguente indirizzo email dedicato: gdlmemoriale@assocarri.it da utilizzare per tutte le comunicazioni riguardanti il lavoro da svolgere. Una volta finalizzato il Catalogo di cui trattasi, i manufatti in esso contenuti entreranno a far parte della dotazione del "Memoriale dei Carristi", per il quale è prevista la realizzazione di una apposita pubblicazione.

Con l'occasione, la Presidenza Nazionale ringrazia vivamente, su queste pagine della Rivista, i responsabili e tutti i componenti dei due Gruppi di Lavoro per l'entusiasmo e la concretezza con cui hanno affrontato la fase iniziale di questo impegno, in onore dei Caduti e dei Decorati della nostra Specialità.

INSIEME PER LA SOLIDARIETA



Il 21 maggio 2020 in Valledolmo (PA), il Presidente Regionale A.N.C.I. "Associazione Nazionale Carristi d'Italia" Serg. Luciano Tubolino, congiuntamente al Presidente della Sezione di Valledolmo Carr. Francesco Panepinto ed insieme al Sindaco Dott. Angelo Conti e all'Assessore Dott. Carmelo Runfola, hanno accolto con il doveroso benvenuto le Autorità Militari della Sezione Rifornimenti e Mantenimento dell'Esercito di Palermo giunte a Valledolmo per portare a compimento il progetto solidale "Insieme per la Solidarietà" ideato dal Comando Militare dell'Esercito in Sicilia e promosso in sinergia con il Dipartimento di Protezione Civile della Presidenza della Regione Siciliana e le Associazioni Combattentistiche e d'Arma che confluiscono nel Consiglio periferico dell'ASSOARMA. Il Presidente A.N.C.I. - Regione Sicilia, solidalmente al Presidente della Sezione di Valledolmo, oltre ad aver offerto una volontaria oblazione economica per il sostenimento del progetto, unitamente ai C.M. C.S. Q.S. David Pipitò e Angelo Di Liberto, hanno avviato la distribuzione di un pacco di generi di conforto e mascherine chirurgiche, a cinquanta famiglie del Paese in condizioni di attuale bisogno economico a seguito della corrente pandemia. Per quanto sopra, un particolare ringraziamento è dovuto a Elena Spinuzza e Angela Dispenza, volontari del Servizio Civile Nazionale impegnate nel Progetto di Valledolmo, le quali hanno supportato l'iniziativa con fattività e indiscussa collaborazione sin dalla preparazione e per tutta la durata dell'evento, similmente si estendono i ringraziamenti all'Agente di Polizia Municipale Rosario D'amico per la partecipazione.

Luciano Tubolino



SEZIONE DI BRESCIA E SOLIDARIETÀ



La sezione ha colto da subito l'iniziativa della Presidenza Nazionale per la donazione di gel igienizzante. Purtroppo ci siamo dovuti limitare a due sole donazioni, ma il solo fatto di esserci sentiti in parte utili, ci ha dato gioia e orgoglio. Le due associazioni da noi scelte per la donazione sono state le seguenti:

- Nikolajewka Onlus Cooperativa Sociale, nello specifico, la residenza sanitaria disabili di Brescia. Donazione effettuata il 1° giugno.



Ad accoglierci, insieme al personale dell'istituto ed ai degenti, la responsabile economato Sig.ra Antonietta Vella.

- IRCCS centro San Giovanni di Dio di Brescia. Donazione effettuata il 3 giugno. A riceverci la Dott.ssa Mariangela Ardisson, Direttore Generale, la Dott.ssa Lucia Avigo, Direttore Sanitario ed il Sig. Giuseppe Portella dell'ufficio acquisti.

Anche se è una goccia nel mare, speriamo di essere stati d'aiuto e ci auguriamo di esserlo sempre di più nel futuro.

IL RICORDO DI UN'EMERGENZA ANCORA PRESENTE

Brividi sulla pelle, in due pomeriggi del 26 giugno ed il 1° luglio scorsi, ho prestato servizio per sedici ore all'Ospedale da Campo dell'Associazione Nazionale Alpini (ANA) ubicato nello spazio Fiera qui' a meno di un chilometro da casa mia al confine tra Bergamo e Seriate.

Questi ultimi quindici giorni sono stati gestiti dal Nucleo di Protezione Civile ANA di Seriate dove noi Carristi prestiamo servizio come volontari aggregati agli Alpini.

Ho vissuto queste ore svolgendo servizio di sorveglianza ed accoglienza, con un animo strano, ripensando ai momenti tragici che questo luogo ha vissuto a causa del Covid 19. La struttura, destinataria di una donazione di Gel Igienizzante per mani a cura della Presidenza Nazionale dell'A.N.C.I., attualmente è impiegata non più per ricoveri ma per visite di ginecologia, vaccinazioni, radiografie e tamponi. Insomma, una succursale di supporto agli ospedali locali.

Restano nei "capannoni fieristici" installate le stanze terapeutiche nelle zone rossa e gialla, luoghi dove parecchie persone hanno avuto ricovero andato a buon fine. Tutto è rimasto com'era, come concepito e non si hanno notizie di smantellamento della struttura.

Non solo le foto e filmati resteranno a perenne ricordo di quel momento terribile che qui ha minato un'intera generazione e non solo, resterà nella memoria la spianata del



lato est del Cimitero Monumentale di Bergamo dove, in ordine allineati, hanno trovato sepoltura i nostri defunti orobici.

Domenica 28 giugno alla presenza del Capo dello Stato On. Mattarella, dopo la deposizione della corona al monumento dedicato ai morti di Covid 19, il Presidente ha assistito alla Messa da Requiem del Maestro bergamasco Gaetano Donizetti.

Si continuerà il servizio di vigilanza e sorveglianza per tutto il mese di luglio, a turni prestabiliti.

Achille Vitali

L'ESERCITO IN SICILIA IN PRIMA LINEA NELL'EMERGENZA COVID-19



È proseguita nelle province di Catania e Messina l'intensa attività di sanificazione dell'Esercito per fronteggiare l'emergenza del COVID-19, dall'inizio della quale i militari in forza ai reparti della Brigata "Aosta" hanno pianificato e condotto l'igienizzazione di 54 comuni siciliani. I nuclei disinfettori del 5° reggimento fanteria "Aosta" nei mesi di maggio e giugno scorso hanno condotto la sanificazione di edifici pubblici mediante l'utilizzo di specifici prodotti igienizzanti e di moderne apparecchiature di nebulizzazione.

Analoghe attività sono state anche condotte a Catania, dove i disinfettori del 24° reggimento "Peloritani" di Messina, supportati logisticamente dal comando del 62° reggimento fanteria "Sicilia", hanno concluso il piano di disinfestazioni avviato nelle settimane precedenti al Tribunale e alla Procura della Repubblica.

A Catania è stato inoltre igienizzato il Conservatorio "Vincenzo Bellini", storico istituto musicale della città etnea. I disinfettori della brigata "Aosta" hanno, quindi, esteso i propri interventi anche alle pendici del vulcano presso i comuni di Piedimonte Etneo, Linguaglossa e Riposto, concentrandosi su musei e chiese. Nelle tarde ore notturne, per un minore impatto sulle abitudini della popolazione, sono stati bonificati a cura delle squadre di disinfettori del 6° reggimento bersaglieri del 4° reggimento genio e del reggimento Logistico "Aosta", il cimitero e il centro storico di Marsala, quinta città per numero di abitanti della Sicilia. Le operazioni sono proseguite a Messina per completare la sanificazione delle ali del Tribunale non ancora bonificate, nonché presso i comuni di Venetico e Ali Terme, dove le igienizzazioni sono state estese dai disinfettori del reparto comando della brigata "Aosta" anche agli edifici scolastici, alle chiese e alla locale stazione dei carabinieri di quest'ultimo municipio.



I nuclei disinfettori del 5° reggimento fanteria "Aosta" hanno inoltre sanificato diversi istituti scolastici dislocati nella città dello stretto per permettere lo svolgimento degli esami di stato.

CAMBIO AL RAGGRUPPAMENTO SICILIA OCCIDENTALE

Il 4° Reggimento Genio Guastatori cede la guida dell'Operazione "Strade Sicure" al 6° Reggimento Bersaglieri

Il 17 giugno scorso si è svolto nell'ambito dell'Operazione "Strade Sicure", l'avvicendamento alla guida del Raggruppamento "Sicilia Occidentale". In particolare al 4° reggimento genio guastatori, comandato dal Colonnello Antonio Sottile, è subentrato al 6° reggimento bersaglieri, comandato dal Colonnello Alberto Nola, ambedue le Unità sono alle dipendenze dalla Brigata meccanizzata "Aosta". Ad oggi i circa 400 uomini impiegati nell'Operazione "Strade Sicure" nella Sicilia occidentale hanno effettuato oltre 27.000 pattugliamenti delle vie cittadine e più di 8.000 ore di vigilanza dedicata presso le rappresentanze diplomatiche di paesi esteri. Sono stati vigilati i principali scali marittimi, ferroviari e aerei, effettuate oltre 60.000 ore di vigilanza presso le varie tipologie di centri di accoglienza per gli immigrati extracomunitari della Sicilia occidentale. Identificate migliaia di persone e controllati centinaia di veicoli nelle città di Palermo, Agrigento, Trapani, Caltanissetta e nelle rispettive provincie. Gli uomini e le donne al comando del Colonnello Antonio Sottile durante questo lungo e intenso periodo, hanno operato in concorso con le Forze di Polizia, conseguendo risultati di rilievo in termini di persone denunciate, sequestro di merci peri-



colose o proibite, soccorso a cittadini coinvolti in incidenti e vittime di aggressioni o semplicemente colti da malore.

L'emergenza COVID19 ha anche interessato il personale dell'Esercito Italiano impegnato nell'Operazione "Strade Sicure". Infatti molti dispositivi sono stati rimodulati per coadiuvare le Forze dell'Ordine in un più capillare controllo del territorio, come accaduto per esempio alla stazione ferroviaria e al porto di Palermo, dove i militari hanno affiancato il personale della Polizia ferroviaria e marittima nel controllo dei passeggeri in transito.

Tutte queste attività sono state svolte grazie anche a una particolare e fattiva collaborazione realizzata con tutti i Prefetti ed i Questori della città della Sicilia occidentale in cui l'Esercito è stato impiegato con l'Operazione "Strade Sicure".

Il Comandante delle Forze Operative Sud, Generale di Corpo d'Armata Rosario Castellano, nel corso della riunione operativa propedeutica all'avvicendamento, svoltasi in video conferenza, ha ricordato gli ottimi risultati conseguiti dal 4° Reggimento Genio Guastatori nella conduzione dell'Operazione Strade Sicure augurando pari risultati al subentrante.

L'ESERCITO ALLA "FESTA DELLA MUSICA" 2020

Messina, 22 giugno 2020

In occasione della "Festa della Musica", tradizionale manifestazione popolare che si tiene il 21 giugno di ogni anno e che celebra il solstizio d'estate riunendo spontaneamente in tutte le piazze d'Europa musicisti professionisti e semplici appassionati suonando musica dal vivo, anche le Bande mili-

tari dell'Esercito si sono esibite nelle più importanti città italiane. Come consuetudine, anche quest'anno i complessi musicali dalla Brigata "Aosta", Banda e Fanfara, sono stati protagonisti in Sicilia alla 26^a edizione della "Festa della Musica". Ideata in Francia nel 1982, la *Fête de la Musique* invitava tutti i musicisti, professionisti ed

amatori a suonare per le strade delle città. In seguito, la manifestazione si è sviluppata fuori dalle frontiere francesi e dal 1994 ha assunto una connotazione europea. Infatti l'edizione 2020 annovera 296 città partecipanti del vecchio continente con 3972 artisti iscritti. Per questo, la manifestazione ha ottenuto il patrocinio della Commissione

Europea e in Italia del Ministero dei Beni Culturali. A Messina, una delle città italiane che hanno aderito alla Festa, la Banda della Brigata "Aosta" si esibita dalla piazza antistante il Teatro Vittorio Emanuele con la trasmissione in diretta sulle emittenti televisive locali del concerto, per permettere a tutti di poter assistere allo spettacolo, evitando ammassamenti che potrebbero inficiare le misure di distanziamento sociale per arginare la pandemia da Covid-19. La Banda musicale della Brigata "Aosta", un complesso musicale di 30 strumentisti militari, ha eseguito un vasto repertorio che ha spaziato dalle marce militari, che hanno tratteggiato la storia d'Italia, a spartiti di musica classica e a trascrizioni per banda di musica leggera. Particolarità



di quest'anno è stata la performance della Fanfara del 6° Reggimento Bersaglieri della Brigata "Aosta" che, in differita, ha voluto regalare alla kermesse la rappresentazione delle più popolari musiche della tradizione bersaglieresca, da sempre tanto amata dalle folle, registrate nei suggestivi centri storici di Trapani, di Erice e nelle in-

cantevoli saline di Marsala.

Le Bande militari dell'Esercito si esibiscono con elevata frequenza in numerosi eventi di grande risonanza, riscuotendo ovunque uno straordinario successo e creando ogni volta, momenti di aggregazione volti a condividere e a rafforzare il comune senso di appartenenza.

INTERVENTO DELL'ESERCITO PER RIPRISTINARE LA VIABILITÀ CITTADINA

Palermo 17 luglio 2020

Dalle prime ore della mattina, aliquote di militari del 4° reggimento Genio della Brigata "Aosta" sono tempestivamente intervenute su richiesta del Prefetto di Palermo per ripristinare la viabilità in una delle principali arterie stradali della città, dopo lo straordinario evento climatico che ha colpito il capoluogo siciliano mercoledì scorso. Squadre specializzate dell'Esercito sono all'opera con mezzi movimento terra presso i cavalcavia di via Lazio e via Michelangelo, che tagliano ortogonalmente via Regione Siciliana, sotto i quali si sono formati allagamenti che hanno coinvolto centinaia di automezzi rimasti completamente sommersi dalle abbondanti precipitazioni meteoriche. I mezzi dell'Esercito (3 minipale, 1 terna ruotata e 4 Iveco SMH per il caricamento inerti) dovranno rimuovere migliaia di metri cubi di fango che si sono depositati all'interno dei tunnel stradali e le tonnellate di materiali trascinati dalla furia dell'acqua sull'intero letto stradale. Il ritorno alla normalità è previsto dalle autorità co-



munali entro il fine settimana. L'Esercito Italiano è stato impiegato più volte, negli ultimi anni, in attività di soccorso alle popolazioni colpite da eventi naturali. Il concorso fornito, dal sisma in Abruzzo alle emergenze maltempo in tutta Italia, dall'esondazione di corsi d'acqua in Toscana alle frane causate dal dissesto idrogeologico in Calabria e Sicilia, si è rivelato determinante sia nelle fasi iniziali sia nel successivo processo di normalizzazione e assistenza. Questi risultati sono stati conseguiti grazie alle risor-

se umane e alle capacità di intervento della Forza Armata, ma anche sulla base dei piani esistenti e delle intese con la Protezione Civile e con le altre strutture operative per la gestione delle emergenze. Queste predisposizioni sono state oggetto, negli anni, di un naturale processo evolutivo, che si è sviluppato nel tempo sulla base delle esperienze maturate e dell'evolversi degli organismi, militari e non, interessati a questa specifica funzione.

Magg. Giuseppe Genovesi

4° REGGIMENTO GENIO GUASTATORI

BONIFICA DEL TERRITORIO DA RESIDUATI BELlici

Lo scorso mese di giugno l'Esercito è intervenuto nel comune di Naso, in provincia di Messina, con le squadre EOD (Explosive Ordnance Disposal) del 4° Reggimento Genio Guastatori di Palermo per disinnescare un ordigno bellico rinvenuto in un ciliegeto. L'ordigno, un proietto d'artiglieria da 88 millimetri di fabbricazione inglese della Seconda Guerra Mondiale è stato rinvenuto nei pressi di una abitazione. L'artificio è stato rimosso secondo le previste procedure di sicurezza dagli artificieri del 4° reggimento genio della Brigata "Aosta", e fatto brillare presso la cava Bruno, nel comune di Torrenova in provincia di Messina. Si sono susseguiti altri interventi da parte degli artificieri del Reggimento, in contrada Statella, nel comune di Randazzo (CT), per boni-



ficare ben 13 proietti d'artiglieria da 5 cm carichi con esplosivo ad alto potenziale (HE) di fabbricazione tedesca e nel comune di Agira (EN), a seguito del ritrovamento di una proietto d'artiglieria da 100 mm di fabbricazione italiana anch'essa risalente all'ultimo conflitto mondiale. Infine, un'altra squadra EOD di guastatori è intervenuta nel comune di Castoreale (ME), per rendere innocuo un altro residuo bellico, una



bomba da mortaio da 81 mm di fabbricazione italiana. Tutti gli ordigni sono stati distrutti in luoghi idonei senza causare danni a persone o beni materiali. Dall'inizio del 2020 i guastatori del 4° Reggimento comandato dal Col. Antonio Sottile, hanno effettuato 39 interventi di bonifica in tutto il territorio della Regione siciliana, distruggendo un totale di 1.475 ordigni bellici.

Ten. Col. Francesco Diati

SCUOLA DI APPLICAZIONE DELL'ESERCITO

CYBERCHALLENGE EDIZIONE 2020"

Lo scorso giugno a Torino, l'Esercito Italiano per la prima volta ha partecipato con una selezione di 20 Ufficiali dell'Arma delle Trasmissioni e del Corpo degli Ingegneri alla CyberChallenge.it edizione 2020, la più importante competizione nazionale in ambito scolastico e universitario nel contesto della sicurezza informatica. I partecipanti, tutti frequentatori del Comando per la Formazione e Scuola di Applicazione dell'Esercito di Torino, hanno svolto un accurato ciclo di lezioni frontali ed esercitazioni in modalità e-learning da febbraio a maggio scorso, improntato sulla sicurezza cibernetica e sull'"ethical hacking". Il loro percorso formativo si è concluso con una prova locale che si è svolta l'8 giugno scorso, durante la quale gli stessi hanno dimo-



strato di avere sviluppato delle competenze volte a difendere e attaccare i sistemi informatici e a individuarne le vulnerabilità, con delle simulazioni mirate a riprodurre le condizioni di un reale tentativo di intrusione. Il tutto vissuto come un gioco attraverso le gare CTF (Capture The Flag), nelle quali i partecipanti, prova durante, dovevano conquistare una posizione all'interno di un'infrastruttura avver-

saria. I primi 3 Ufficiali meglio classificati sono stati premiati ieri nell'aula magna di Palazzo Arsenale, sede del Comando per la Formazione e Scuola di Applicazione dell'Esercito di Torino, alla presenza del Comandante dell'Istituto, Generale di Divisione Salvatore Cuoci, del Professore Paolo Prinetto, Direttore del Laboratorio Nazionale di Cybersecurity del CINI (Consorzio Interuniversitario

Nazionale per l'Informatica) e responsabile del progetto Cyberchallenge.it e degli insegnati civili e militari. Il Generale di Divisione Salvatore Cuoci durante la premiazione ha sottolineato come la partecipazione della Scuola di Applicazione a questa competizione di carattere nazionale, evidenzia la nostra attenzione formativa anche in un ambito come quello della Cyber Security sempre in continua e costante evoluzione.

La CyberChallenge.it edizione 2020 vedrà la sua fase finale a Torino il prossimo ottobre, quando una rappresentanza di 6 Ufficiali frequentatori della Scuola di Applicazione gareggerà contro i giovani esperti dei maggiori atenei italiani, che più si sono distinti per le loro competenze specifiche (reti, crittografia, intrusione, difesa, trasmissioni e tante altre). L'im-



pegno che il Comando per la Formazione e Scuola di Applicazione dell'Esercito sta sostenendo - nell'unica iniziativa a livello europeo nella quale il mondo accademico e le scuole (supportati da varie Istituzioni governative, tra le quali il Ministero della Difesa, e private), coin-

volgono in un unico progetto migliaia di potenziali giovani esperti di sicurezza informatica - conferma che l'Istituto Militare è uno dei poli didattici di eccellenza nel panorama accademico Italiano, oltre ad essere un centro culturale di prestigio per la città di Torino.

LAUREE TRIENNALI PER I FREQUENTATORI DEL 199° CORSO "OSARE"

Nei primi giorni di giugno presso il Comando per la Formazione e Scuola di Applicazione dell'Esercito si sono svolte, in modalità virtuale a causa dell'emergenza Covid-19, le sessioni di discussione delle relazioni di laurea triennale in Scienze Strategiche.

Centotrentotto giovani Ufficiali frequentatori del 199° Corso "Osare", tra i quali anche quattordici di nazionalità straniera, sono stati impegnati nell'esposizione, alle commissioni formate da docenti civili e militari, delle relazioni di laurea triennale che riguardano approfondimenti di tematiche di grande attualità: armamenti, cyber security, effetti di una pandemia, energie rinnovabili, intelligence, logistica sostenibile, matematica, relazioni internazionali, sostegno sanitario.

Il percorso di Laurea Triennale in Scienze Strategiche concepito per gli Ufficiali è una peculiarità nel panorama universitario in quanto interateneo ed interdipartimentale. Nasce, infatti, dalla collaborazione tra quattro Istituzioni: Comando per la Forma-



zione e Scuola di Applicazione dell'Esercito di Torino, Università degli Studi di Torino, Accademia Militare di Modena, Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia. Sin dall'i-

nizio dell'emergenza epidemiologica, il Comando per la Formazione e Scuola di Applicazione dell'Esercito in sinergia con la Scuola Universitaria Interdipartimentale in Scienze Strategiche (SUISS) dell'Università degli Studi di Torino, tramite aule virtuali interattive appositamente predisposte e dedicate, ha consentito, a tutti gli Ufficiali frequentatori, di completare da remoto il percorso di studi nel pieno rispetto dei tempi previsti. La Scuola di Applicazione dell'Esercito di Torino dove ogni anno si formano oltre mille studenti militari e civili, italiani e stranieri, rappresenta un polo culturale d'eccellenza in grado di coniugare aspetti quali rispetto per le tradizioni, innovazione didattica ed internazionalizzazione degli studi.

CAMBIO AL COMANDO DELLA COMPONENTE AEREA (JATF)

Il Colonnello Missaglia subentra al collega Carminato alla guida della Joint Air Task Force

Herat 17 maggio 2020 Ha avuto luogo presso Camp Arena, sede del contingente italiano in Afghanistan, l'avvicendamento al vertice della Joint Air Task Force (JATF), la componente aerea della missione che gestisce lo scalo aeroportuale di Herat e coordina gli assetti dell'Aeronautica Militare presenti in teatro operativo. Il colonnello pilota Vittorio Carminato, dopo sei mesi di intenso e proficuo lavoro, ha ceduto l'incarico al collega parigrado Dario Antonio Missaglia.

L'avvicendamento, cui ha assistito il Comandante del Train Advise Assist Command West (TAAC-W) generale di brigata Enrico Barduani, si è svolto in forma estremamente ridotta e senza lo schieramento dei reparti, in osservanza alle limitazioni imposte dall'emergenza covid-19.

La JATF, dall'avvio della missione "Resolute Support" (1° gennaio 2015), oltre a gestire l'aeroporto militare e a condurre, congiuntamente con la controparte civile afgana (Afghan Civil Aviation Authority), l'aeroporto internazionale di Herat, supervisiona l'addestramento degli operatori civili locali destinati a subentrare nella gestione dei servizi aeroportuali. Inoltre, il personale dell'Aeronautica Militare italiana contribuisce alla formazione e all'addestramento specialistico di alcune essenziali figure professionali come controllori di volo, addetti alle procedure antincendio, responsabili alla meteorologia e alla sicurezza del volo.

Lo scalo di Herat è tra i primi aeroporti dell'Afghanistan (il primo in assoluto nella parte occidentale del paese) ad aver raggiunto elevati standard qualitativi nella fornitura dei servizi essenziali e si avvia rapidamente al conseguimento della totale autonomia gestionale da parte delle locali autorità.



Il TAAC-W, Comando NATO a guida italiana attualmente su base 132^a Brigata corazzata "Ariete", in cui operano uomini e donne dell'Esercito Italiano, dell'Aeronautica Militare, della Marina Militare e dell'Arma dei Carabinieri, è responsabile nell'ambito dell'operazione "Resolute Support" della parte occidentale dell'Afghanistan, che comprende le province di Herat, Badghis, Fara e Ghor, per un'estensione territoriale pari all'intero Nord Italia e una popolazione di circa quattro milioni di abitanti.

È composto da militari di 8 nazioni (Albania, Ungheria, Lituania, Romania, Slovenia, Ucraina, Stati Uniti d'America, oltre all'Italia) che operano con l'obiettivo di contribuire all'addestramento, all'assistenza e alla consulenza in favore delle Istituzione e delle Forze di Sicurezza afgane, impegnate nella creazione di adeguate condizioni di sicurezza e prosperità per la popolazione locale.

IN MEMORIA DEL CAPORAL MAGGIORE CAPO GAETANO TUCCILLO

Si è svolta negli ultimi giorni del mese di maggio presso Camp Arena a Herat, sede del contingente italiano della missione in Afghanistan, una breve cerimonia per il ricollocamento di una targa e l'intitolazione dei locali dell'officina manutenzione mezzi leggeri della base in memoria del Caporal Maggiore Capo Gaetano Tuccillo, allora effettivo al Battaglione Logistico "Ariete", rimasto vittima di un attentato durante lo svolgimento di un'attività operativa nel 2011. L'iniziativa, promossa e realizzata in collaborazione con l'Associazione Nazionale Autieri d'Italia Sezione di Maniago, oltre a ricordare il sacrificio del giovane, ha inteso testimoniare il profondo attaccamento degli autieri dell'"Ariete", attualmente schierati nel Train Advise Assist Command West (TAAC-W) di Herat, per lo sfortunato collega, uno dei cinquantaquattro soldati italiani caduti in operazioni in Afghanistan.

Il 2 luglio 2011, il graduato rimase vittima di un ordigno improvvisato esploso al passaggio di una pattuglia del contingente italia-

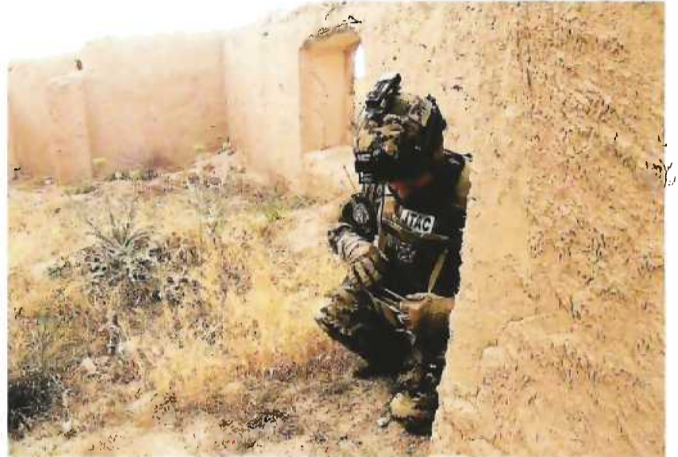


no impegnato nell'operazione ISAF, in prossimità del villaggio di Bakwa, nell'Afghanistan occidentale. A seguito del tragico evento venne conferita alla memoria di Tuccillo, con decreto del Presidente della Repubblica, la Croce d'onore per le vittime del terrorismo.

JTAC IN ADDESTRAMENTO

Herat 5 giugno 2020

Il Train Advise Assist Command West (TAAC-W) di Herat, attualmente su base 132^a Brigata corazzata "Ariete" al comando del Generale di Brigata Enrico Barduani, ha condotto in collaborazione con assetti aerei ad ala fissa statunitensi, un'intensa attività addestrativa in favore dei propri JTACs (Joint Terminal Attack Controllers), ovvero gli operatori militari che, da terra, dirigono e indirizzano sugli obiettivi l'azione degli aeromobili da combattimento impegnati nel supporto aereo ravvicinato. Sfruttando i movimenti in quota (a ventimila piedi) di due velivoli F-35, i JTACs italiani hanno svolto una serie di esercizi pratici di gestione del supporto a fuoco, testando le procedure NATO di aerocooperazione e verificando il corretto funzionamento e l'interoperabilità dei sistemi di comunicazione. Particolarmente proficua, in termini addestrativi, è stata la resa nelle capacità di esplorazione e osservazione dell'area d'intervento, di acquisizione e sfruttamento degli obiettivi da colpire e di familiarizzazione con gli strumenti optoelettronici, funzioni che devono essere



mantenute costantemente ai massimi livelli per poter soddisfare le molteplici esigenze operative in teatro. L'addestramento dei JTACs, la cui qualifica richiede la frequenza di un iter formativo specialistico, è parte integrante del programma di attività operative finalizzate al mantenimento delle capacità di Force Protection.

AVVICENDAMENTO ALLA DIREZIONE DEL CAI-I

Ha avuto luogo l'8 giugno scorso presso Camp Arena, sede del Train Advise Assist Command West, l'avvicendamento alla direzione del Centro Amministrativo d'Intendenza Interforze (CAI-I), la componente della missione in Afghanistan che gestisce e cura gli aspetti tecnico-amministrativi e logistici in supporto alle operazioni condotte dal contingente italiano. Il Colonnello Guglielmo Falasca, dopo oltre sei mesi di intenso e proficuo lavoro, ha ceduto l'incarico al collega parigrado Carmelo Bonomo, entrambi provenienti dall'Aeronautica Militare. L'avvicendamento si è svolto in forma estremamente ridotta, in osservanza alle limitazioni imposte dall'emergenza covid-19.



DONAZIONE MATERIALE MEDICO-SANITARIO ALL'OSPEDALE DI HERAT

Herat 18 giugno 2020 Il contingente italiano del Train Advise Assist Command West (TAAC-W), attualmente a guida 132^a Brigata corazzata "Ariete", ha donato apparecchiature medico-sanitarie al reparto odontoiatrico dell'Ospedale Regionale di Herat, per sostenere e incrementare i servizi di assistenza in favore della popolazione locale. La consegna è avvenuta nell'ambito di una cerimonia estremamente ridotta, organizzata nel rispetto delle misure imposte dall'emergenza covid-19 che, in particolare nella provincia di Herat, continua ad avere dimensioni rilevanti. Nello specifico, la donazione di un riunito odontoiatrico in favore dell'Ospedale Regionale di Herat rientra fra le attività a sostegno delle strutture che si occupano di assistenza e cura medico-sanitaria in favore della popolazione afgana. Il Comandante del TAAC-W, generale di brigata Enrico Barduani, a premessa della consegna, ha voluto sottolineare l'importanza del lavoro svolto dal personale medico per il miglioramento delle condizioni sani-



tarie nella società afgana, in particolare in un momento difficile come quello attuale aggravato dalla pandemia, esprimendo ammirazione per l'impegno profuso dall'Ospedale nel garantire assistenza agli abitanti di Herat.

ESERCITAZIONE DI PERSONNEL RECOVERY

Herat 22 giugno 2020

Il contingente italiano del Train Advise Assist Command West (TAAC-W) ha condotto nei giorni scorsi, presso la base di Camp Arena, un'esercitazione di ricerca e salvataggio di personale disperso (Personnel Recovery) in ambiente diurno e condizioni non permissive. All'attività hanno preso parte assetti ad ala rotante del Task Group "Fenice", nel dettaglio due elicotteri da esplorazione e scorta AH-129D e due elicotteri multiruolo UH-90A, una squadra elitransportata, specializzata nel Personnel Recovery, ed elementi JTAC (Joint Terminal Attack Controller), oltre alle necessarie componenti sanitaria e di sicurezza. L'esercitazione, coordinata dalla sala operativa del TAAC-W, che si è avvalsa, per il monitoraggio delle diverse fasi dell'attività, del supporto fornito dal Tactical Unmanned Aerial Vehicle "Shadow-200", si è sviluppata in una prima fase di pianificazione ed elaborazione speditiva degli ordini, e nella successiva fase condotta, culminata con il recupero di personale militare rimasto vittima di un incidente aereo simulato. L'attività ha consentito inoltre ai partecipanti di testare e affinare tecniche e procedure di Person-



nel Recovery in teatro operativo e valutare l'aderenza dei criteri d'intervento agli standard dottrinali. Il Personnel Recovery è delle più importanti capacità a disposizione dei contingenti impiegati in operazioni e riunisce tutti gli assetti deputati al recupero e al reinserimento di personale rimasto per qualsiasi circostanza isolato in ambiente ostile.

COMMEMORAZIONE DEI CADUTI AL TAAC-W

Ricordati i cinquantaquattro connazionali che hanno perso la vita nella missione in Afghanistan



Herat 2 luglio 2020

Il contingente italiano del Train Advise Assist Command West (TAAC-W), attualmente a guida 132^a Brigata corazzata "Ariete", ha ricordato presso Camp Arena, con la celebrazione di una santa messa, tutti i caduti della missione in Afghanistan. La commemorazione, officiata dal cappellano militare del contingente, don Giuseppe Ganciu, si è svolta in osservanza alle norme sul distanziamento sociale imposte dall'emergenza covid-19 e vi ha preso parte anche personale delle altre nazioni rappresentate nel TAAC-W, in segno di vicinanza ai colleghi italiani.

Sono cinquantaquattro i connazionali caduti dall'avvio, nel 2003,

delle operazioni militari in Afghanistan, di cui quarantasette appartenenti all'Esercito, due all'Arma dei Carabinieri, uno alla Marina, uno all'Aeronautica, oltre a tre dipendenti di altre amministrazioni dello stato. Il Comandante del TAAC-W, Generale di Brigata Enrico Barduani, intervenuto alla funzione religiosa, nel ringraziare i presenti per la sentita partecipazione, ha voluto sottolineare l'importanza di conservare e valorizzare nel tempo il ricordo di coloro che, per l'assolvimento del proprio dovere, hanno sacrificato il loro bene più prezioso. Il contributo italiano ha consentito finora alla regione ovest dell'Afghanistan di raggiungere standard di sicurezza e sviluppo fra i più elevati nel Paese.

INCONTRO CON IL GOVERNATORE DELLA PROVINCIA DI BADGHIS

Herat 3 luglio 2020 Nell'ambito degli incontri con i Security Pillars dell'area di responsabilità del Train Advise Assist Command West (TAAC-W), il Comandante del contingente italiano in Afghanistan, Generale di Brigata Enrico Barduani, ha ricevuto nei giorni scorsi la visita del Governatore della Provincia di Badghis, Abdul Ghafoor Malekzai. L'incontro, organizzato per motivi di sicurezza in un'area riservata di Camp Arena, ha consentito un proficuo scambio di informazioni e aggiornamenti sulle condizioni generali della provincia che occupa la parte settentrionale della Regione di Herat, e ha permesso di approfondire alcuni aspetti relativi alle principali attività condotte dalle rispettive istituzioni nell'area. Nel corso del colloquio, svoltosi in un clima di cordialità, il Comandante del TAAC-W e il Governatore di Badghis hanno ampiamente discusso della situazione di sicurezza nella provincia e, anche, delle conseguenze legate all'emergenza covid-19, che sta pesantemente impattando sul tessuto sociale ed economico dell'area, in particolare nella città capoluogo di Qal'ah-ye Now, valutando le possibilità per eventuali ulteriori collaborazioni. Malekzai ha inoltre espresso l'auspicio che, in un momento particolare come quello attuale, le forze della coalizione possano incrementare il supporto in favore delle istituzioni locali, sostenendo con maggior vigore e determinazione le attività operative delle forze di sicurezza afgane (ANDSF), impegnate per la tutela e la salvaguardia della popolazione e del territorio. Il TAAC-W, Comando NATO a guida italiana attualmente su base 132^a Brigata corazzata "Ariete", in cui operano uomini e donne dell'Esercito Italiano, dell'Aeronautica Militare, della Marina Mili-



tare e dell'Arma dei Carabinieri, è responsabile nell'ambito dell'operazione "Resolute Support" della parte occidentale dell'Afghanistan, che comprende le province di Herat, Badghis, Farah e Ghor, per un'estensione territoriale pari all'intero Nord Italia e una popolazione di circa quattro milioni di abitanti. È composto da militari di 8 nazioni (Albania, Ungheria, Lituania, Romania, Slovenia, Ucraina, Stati Uniti d'America, oltre all'Italia) che operano con l'obiettivo di contribuire all'addestramento, all'assistenza e alla consulenza in favore delle Istituzione e delle Forze di Sicurezza afgane, impegnate nella creazione di adeguate condizioni di sicurezza e prosperità per la popolazione locale. Il contributo italiano ha consentito finora alla regione ovest dell'Afghanistan di raggiungere standard di sicurezza e sviluppo fra i più elevati nel paese.

PROGETTO IN FAVORE DELL'ORFANATROFIO FEMMINILE DI HERAT

Herat 9 luglio 2020

Nell'ambito dei progetti di cooperazione civile-militare sviluppati a beneficio delle comunità locali afgane, il contingente italiano del Train Advise Assist Command West (TAAC-WEST), ha portato a termine in questi giorni un'importante attività in favore dell'orfanatrofio femminile di Herat, storica istituzione cittadina che si occupa di assistenza all'infanzia emarginata. In particolare, grazie all'iniziativa italiana, sono stati eseguiti alcuni lavori straordinari di manutenzione infrastrutturale e realizzati interventi di sistemazione degli impianti elettrico e idraulico nella palazzina che ospita il dormitorio e le aule per lo studio.

L'attività, organizzata e condotta dal personale CIMIC (Civil-Military Cooperation) del TAAC-WEST, si inquadra nell'ambito dei numerosi progetti di assistenza promossi dal contingente in termini di supporto alle istituzioni e alla società civile afgana. Nello specifico, il progetto in favore dell'orfanatrofio femminile di Herat rientra fra le attività a sostegno delle istituzioni che operano per la cura e la salvaguardia dei minori incustoditi. Il Comandante



del TAAC-WEST, Generale di Brigata Enrico Barduani, nel consegnare la targa commemorativa, che è stata affissa all'ingresso della struttura, ha voluto sottolineare l'importanza del lavoro svolto dal Dipartimento Affari Sociali della Provincia di Herat per il miglioramento delle condizioni di vita della popolazione afgana, esprimendo in particolare apprezzamento per l'impegno profuso in favore delle fasce più deboli della comunità locale come, in questo caso, le bambine rimaste senza famiglia.

DONAZIONE ALL'OSPEDALE REGIONALE DI HERAT

Herat 14 luglio 2020

Proseguono, anche in questo periodo caratterizzato dall'emergenza covid-19, che nella missione in Afghanistan è ancora in fase di espansione, gli interventi di cooperazione civile-militare in favore delle comunità locali operati dal contingente nazionale del Train Advise Assist Command West (TAAC-WEST), attualmente a guida 132^a Brigata corazzata "Ariete". Nei giorni scorsi i militari italiani hanno portato a termine un'importante attività in favore dell'ospedale regionale di Herat, principale struttura medico-sanitaria dell'area, che già in passato è stata oggetto di alcuni progetti di sviluppo e miglioramento realizzati dalle forze della coalizione. In particolare, grazie all'iniziativa italiana, sono stati donati e messi in opera materiali schermanti di radioprotezione nella sala radiologica del nosocomio, rendendola così funzionante, e potenziando in tal modo le capacità di fornire prestazioni all'utenza ospedaliera. L'attività, organizzata e condotta dal personale CIMIC (Civil-Military Cooperation) del TAAC-WEST, si inquadra nell'ambito dei numerosi progetti di assistenza promossi dal contingente in termini di supporto alle istituzioni e alla società civile afgana. Nello specifico, il progetto in favore dell'ospedale regionale di Herat rientra fra le attività a sostegno delle strutture che operano per la cura e la salute della popolazione civile. Il Comandante del TAAC-WEST, Generale di Brigata Enrico Barduani, nel consegnare la targa commemorativa, che è stata affissa all'ingresso della sala radiologica dell'ospedale durante l'inaugurazione, ha voluto esprimere la propria vicinanza e solidarietà nei confronti del personale medico e sanitario che giornalmente



mente si impegna, con costanza e abnegazione, per il bene e la salute altrui. "Con questo gesto concreto di attenzione in favore dell'ospedale regionale di Herat – ha affermato il Comandante del TAAC-WEST – il contingente italiano vuole ulteriormente dimostrare il proprio sostegno alla popolazione dell'Afghanistan, impegnata nel costruire un futuro solido e prospero per la propria società". Il Direttore dell'ospedale regionale di Herat, Mohammad Naser Habib, nel ricordare i numerosi interventi operati dal contingente italiano negli anni scorsi in favore della struttura, ha ringraziato sentitamente per i lavori effettuati, esprimendo riconoscenza per il supporto e l'assistenza che le Forze Armate italiane forniscono alle istituzioni del loro paese. Il supporto alla popolazione, con particolare riferimento alle fasce più vulnerabili della società, è una delle attività che si affianca a quella principale di addestramento, consulenza e assistenza alle Forze di Sicurezza afgane, condotta dagli advisors italiani, per incrementare funzionalità e capacità di autosostenersi.

"SECURITY SHURA" CON I LEADERS AFGANI

Il Comandante della missione "Resolute Support", Generale (USA) Austin Scott Miller, ha fatto visita all'fine di luglio al Train Advise and Assist Command West (TAAC-W) di Herat, il Comando NATO a guida italiana, attualmente su base 132^a Brigata corazzata "Ariete", responsabile nell'ambito della missione della parte occidentale dell'Afghanistan. Il Generale Miller, che è giunto a Camp Arena accompagnato dal Capo di Stato Maggiore della Difesa afgano, Generale Yasin Zia, dal Direttore del National Directorate of Security (NDS), Ahmad Zia Saraj, e da alcuni alti Ufficiali della missione NATO, ha prima voluto essere aggiornato dal Comandante del TAAC-WEST, Generale di Brigata Enrico Barduani, sulle principali questioni relative alla sicurezza dell'area, facendo anche il punto di situazione sull'emergenza COVID-19 nella regione, che risulta essere una delle aree del paese più duramente colpite dalla pandemia. Il Generale Miller ha quindi colto l'occasione per elogiare i recenti ottimi risultati, ottenuti dagli advisors italiani nell'addestramento delle forze di sicurezza afgane. Successivamente è stato accolto il Generale



Abdul Arghandiwal, che proprio nei giorni scorsi ha assunto il Comando del 207° Corpo d'Armata afgano, unità mentorizzata dal TAAC-WEST. Si è quindi tenuta una riunione (shura), durante la quale il Comandante di RS e i leaders afgani hanno ampiamente discusso delle criticità relative alla sicurezza del territorio e della situazione di efficienza dei reparti del 207° che operano nella regione.

AVIAZIONE DELL'ESERCITO

SUPERATE LE 5000 ORE DI VOLO PER L'NH-90

Lo scorso luglio, a poco più di due mesi dal superamento delle 13.500 ore di volo dell'elicottero da esplorazione e scorta AH-129 in Afghanistan, la componente ad ala rotante del Train Advise Assist Command West (TAAC-W) raggiunge un ulteriore brillante risultato: il superamento delle 5.000 ore di volo nei cieli afgani con l'elicottero da trasporto tattico NH-90. Era l'agosto del 2012 quando, dopo solo quattro anni dall'entrata in servizio nell'Aviazione dell'Esercito, il primo esemplare di NH-90 raggiungeva il suolo afgano, segnando uno straordinario successo per l'Italia, che divenne il primo tra gli stati membri del consorzio internazionale NH Industries a impiegare il nuovo elicottero in un teatro operativo.

NH-90 è uno straordinario progetto europeo sviluppato a partire dagli anni novanta con la sinergia delle Forze Armate dei vari Paesi partecipanti e le maggiori aziende europee del settore elicotteristico.

Esempio di innovazione tecnologica e di versatilità d'impiego, NH-90 è stato il primo elicottero al mondo completamente equipaggiato con comandi di volo "fly-by-wire" e realizzato, prevalentemente in materiali compositi, in diverse versioni per soddisfare le differenti esigenze operative delle 14 nazioni che lo impiegano. Dal 2012 a oggi gli equipaggi di NH-90 dell'Aviazione dell'Esercito, provenienti dai reggimenti 5° "Rigel" e 7° "Vega" della Brigata Aeromobile "Friuli" e dal 3° reggimento elicotteri per Operazioni Speciali "Aldebaran", hanno affrontato condizioni ambientali estreme, caratterizzate da quote elevate, venti forti, temperature troppo calde o troppo fredde e costante presenza di sabbia nelle aree di atterraggio, svolgendo più di 2.000 missioni operative a supporto delle operazioni NATO "International Security Assistance Force" (ISAF) e, dal 2015, "Resolute Support" (RS). Per gli uomini e le donne del Task Group "Fe-



NH INDUSTRIES NH 90 (Elicottero multiruolo)

LUNGHEZZA	19,56 mt	VELOCITA' DI SALITA	480 mt/sec.
ALTEZZA	5,31 mt	TANGENZA	6000 mt
DIAMETRO ROTORE	16,30 mt	RAGGIO DI AZIONE	900/1000 Km
PESO A VUOTO	4200 Kg	ARMAMENTO	2 mitragliatrici a canne rotanti da 7,62 mm. Missili e siluri nella versione antinave
PESO A PIENO CARICO	10600 Kg	EQUIPAGGIO	2 uomini (pilota e copilota più eventuali serventi alle armi)
MOTORI	2 turbine FIAT (General-Electric T700) da 2115 CV ciascuna		
VELOCITA' MAX	300 Km/h		



nice", il reparto elicotteri schierato a Herat nell'ambito del TAAC-WEST al comando del Generale di Brigata Enrico Barduani, il raggiungimento delle 5.000 ore di volo di NH-90 rappresenta un ambito traguardo, vanto e orgoglio della Forze Armate italia-

ne; un numero che ben esprime l'impegno e la professionalità che da anni i baschi azzurri dell'Esercito pongono al servizio della missione militare di assistenza e consulenza alle Forze di Sicurezza afgane per la pacificazione del paese.

L'ARIETE CEDE IL COMANDO IN AFGHANISTAN

Herat 11 agosto 2020 Ha avuto luogo presso Camp Arena, sede del Train Advise Assist Command West (TAAC-W), Comando NATO a guida italiana della missione in Afghanistan "Resolute Support" (RS), la cerimonia di avvicendamento tra il personale della 132^a Brigata corazzata "Ariete" al comando del Generale di Brigata Enrico Barduani, e il subentrante della Brigata alpina "Julia" al comando del Generale di Brigata Alberto Vezzoli. Alla cerimonia, che si è svolta in forma ridotta, nel rispetto delle misure anti-covid, ha preso parte il Comandante di RS, Generale (USA) Austin Scott Miller. Nel suo intervento, il Comandante di RS ha espresso la propria soddisfazione per l'eccellente lavoro svolto dal contingente italiano e ha elogiato il Generale Barduani e tutti i militari della Brigata "Ariete" per gli ottimi risultati ottenuti in questi otto mesi nelle attività di addestramento, consulenza e assistenza in favore delle istituzioni e delle forze di sicurezza afgane e per le numerose iniziative di cooperazione civile-militare condotte a sostegno della popolazione locale.

Nel ripercorrere i momenti salienti del mandato dell'Ariete in Afghanistan, durante il quale, il 29 febbraio scorso, è stato raggiunto lo storico accordo di Doha, tra Stati Uniti d'America e talebani, per il graduale disimpegno dal paese delle truppe della coalizione internazionale, il Generale Miller ha affermato: "questa è una missione complessa e quello che posso dire dell'Italia è che è una Nazione amica che fornisce un costante impegno nel supportare la missione". Contestualmente, è avvenuto l'avvicendamento alla guida della Task Force Arena, unità che garantisce supporto operativo e logistico al TAAC-WEST, tra l'11° Reggimento Bersaglieri di Orcenico Superiore (Pordenone), al comando del Colonnello Lorenzo Puglisi, e l'8° Reggimento alpini di Venzone (Udine) al comando del Colonnello Franco Del Favero. Ragguardevole



il numero di attività che gli advisors della Brigata "Ariete" hanno sviluppato, da dicembre 2019, in favore delle forze di sicurezza afgane, in particolare del 207° Corpo d'armata dell'Esercito afgano e dei Comandi Provinciali di Polizia. Impegno che non ha subito rallentamenti, con l'avvento del covid, ma è stato anzi ulteriormente rafforzato facendo ampio ricorso ai sistemi tecnologici di comunicazione. Quasi 1500 sono state le attività di consulenza svolte presso Camp Arena, convocando la controparte, 91 le attività condotte a domicilio presso i reparti afgani e oltre 5.000 i virtual engagements. Sono stati inoltre realizzati 33 corsi, ispirati prevalentemente al principio del train the trainer (formazione degli istruttori), per un totale di circa trecento tra militari e poliziotti formati, su materie quali counter IED, intelligence, map reading e self defence. Oltre a ciò sono stati organizzati 66 incontri (shure) a vario livello su temi ine-

renti la sicurezza, la logistica e l'efficienza dei reparti afgani che hanno consentito di migliorare e rendere più credibile ed efficace l'operato delle istituzioni e degli apparati di difesa locali. Intenso è stato anche l'impegno sul fronte della cooperazione civile-militare, con la realizzazione di ben dieci progetti che hanno consentito di mantenere gli ottimi rapporti con la popolazione locale e hanno contribuito a migliorare le condizioni di vita della società afgana.

Dalla ristrutturazione del Comando di Polizia di Guzarah ai lavori di sistemazione dell'orfanotrofio femminile di Herat, dalla costruzione di un pozzo artesiano nel villaggio di Mahala Dash alle numerose donazioni di generi alimentari, attrezzature e materiale sanitario, il contingente dell'Ariete ha continuato a dimostrare la propria vicinanza alla comunità afgana, impegnata nel difficile percorso di costruzione di un futuro solido e prospero.



4° REGGIMENTO CARRI

DONAZIONE DI SANGUE A PERSANO

I carristi del 4° Reggimento rispondono alla chiamata dell'Associazione donatori di sangue "Fratres"

Nei primi giorni del mese di giugno, presso la caserma "Capone" situata all'interno del comprensorio militare di Persano, ove insistono reparti appartenenti alla Brigata "Garibaldi", i carristi del 4° Reggimento Carri hanno aderito numerosi alla "chiamata" dell'Associazione Donatori di sangue "FRATRES", sezione di Battipaglia. In particolare un team dell'associazione ha messo a disposizione dei militari una emoteca mobile, in stretta sinergia con l'ospedale San Giovanni di Dio e Ruggi d'Aragona di Salerno, per una raccolta straordinaria di sangue. L'iniziativa è stata condotta a seguito della richiesta di collaborazione giunta dal presidente dell'associazione FRATRES con la quale era stata evidenziata la criticità riscontrata nella raccolta di sangue specie in questi ultimi mesi a causa della situazione legata all'emergenza epidemiologica in corso, che ha causato una diminuzione significativa di donazioni di sangue. Tantissimi i carristi, di ogni ordine e grado, che, nel corso della giornata, hanno volontariamente e con entusiasmo donato il sangue e contribuito alla nobile causa, a testimonianza di un grande senso di responsabilità, non solo verso chi si trova in precarie condizioni di salute, ma verso la comunità intera. Il gesto è stato definito dagli



Scambio dei doni tra il Comandante del 4° e il presidente della FRATRES

operatori di grande altruismo e generosità. In Campania, il 4° Reggimento "Carri" è stato coinvolto fin da subito nella gestione dell'emergenza causata dal COVID-19, infatti nell'ambito dell'Operazione Strade Sicure, a partire dallo scorso mese di marzo, un suo complesso di forze è stato impiegato prima nel Vallo di Diano, a presidio della zona dichiarata "rossa", e successivamente nell'area nord della provincia di Salerno. L'Esercito con la sua costante presenza sul territorio e il suo impegno silenzioso si conferma una risorsa preziosa al servizio del Paese.

Maggiore Raffaele Coraggio

32° REGGIMENTO CARRI

AVVICENDAMENTO DEL RAGGRUPPAMENTO VENETO - FRIULI VENEZIA GIULIA

Il 12 giugno scorso presso la caserma Arduino Forgiarini di Tauriano, sede del 32° reggimento carri, ha avuto luogo il passaggio di consegne al Comando del Raggruppamento "Veneto-Friuli Venezia Giulia" nell'ambito dell'Operazione "Strade Sicure" tra il Colonnello Gian Luigi Radesco comandante del 32° reggimento carri e il Colonnello Nicola Ragno del 7° reggimento trasmissioni. Il Raggruppamento Veneto - Friuli Venezia Giulia, costituito su base 32° reggimento carri, durante il mandato semestrale, ha contribuito, insieme alle Forze dell'Ordine, alla sicurezza delle città del nord est (Verona, Vicenza, Padova, Venezia, Treviso), nelle aree frontaliere della province di Trieste, Gorizia e lungo i valichi di confine del tarvisiano. Inoltre, è stato assicurato anche il servizio di vigilanza al Centro Permanete per il Rimpatrio (CPR) di Gradisca d'Isonzo (GO). Dall'11 dicembre scorso, con l'impiego di 331 soldati incrementati in più momenti fino a giungere a 624 suddivisi in 5 complessi coincidenti con le più importanti città del nord est (Verona, Vicenza, Padova, Venezia,

Treviso) sono state identificate oltre 25 mila persone di cui 803 denunciate, sequestrati oltre 17 kg di sostanze stupefacenti, 8 mila veicoli controllati, 23 arresti e 40 fermi. Nel periodo pasquale ed in occasione del ponte del primo maggio, sulla città di Verona, sono stati impiegati anche degli assetti specialistici di forza armata per l'osservazione dall'alto ai fini di implementare i controlli a seguito delle restrizioni alla circolazione imposte dalle misure di contenimento dell'epidemia da Covid 19. Mentre sull'area frontaliere di Trieste, nel periodo dal 22 al 27 maggio, lo stesso assetto ha contribuito al monitoraggio delle zone di transito dei migranti. In questo periodo, infatti, i soldati alle dipendenze del Colonnello Gian Luigi Radesco, oltre ai compiti specifici dell'Operazione Strade Sicure, quali vigilanza a siti e obiettivi sensibili e pattuglie mobili in coordinamento o congiuntamente alle Forze di Polizia, sono stati chiamati ad effettuare controlli nell'ambito delle misure restrittive previste per l'emergenza epidemiologica da Covid-19, soprattutto nella città di Verona, dove da circa

attività delle unità carri

una settimana, a seguito di un'esplicita richiesta del Prefetto sono stati schierati ulteriori 25 militari del 8° reggimento genio paracadutisti che si sono affiancati ai carristi del 32° reggimento carri già presenti ed operativi in diverse aree della città.

Nella città scaligera, il dispositivo è stato integrato anche con una componente dell'Aeronautica Militare per il controllo dell'Aeroporto Valerio Catullo. Anche nella città di Venezia, dove operano il Lagunari del "Serenissima", vi è stato un ulteriore incremento di forze che ha consentito di avere una migliore redistribuzione degli assetti operativi su un numero maggiore di obiettivi del centro storico e dell'area metropolitana di Mestre.

Lgt. Gabriele Soriano



Da sinistra il col. Radesco e il col. Ragno

132° REGGIMENTO CARRI

STRADE SICURE: IL REGGIMENTO TERMINA IL SUO MANDATO

19 giugno 2020

Si è concluso il mandato del 132° reggimento artiglieria terrestre "Ariete" di Maniago, che, al comando del Col. Mario Feneziani, ha guidato il Raggruppamento "Umbria-Marche" durante il primo semestre del 2020. Oggi ha avuto luogo il passaggio di consegne con reggimento genio ferroviari di Castel Maggiore (BO), al comando del Colonnello Cesare Canicchio. Per sei mesi oltre 200 uomini e donne, appartenenti al 132°, al reggimento Logistico "Ariete", al 132° reggimento Carri e al 28° Reggimento "PAVIA", hanno quotidianamente garantito la vigilanza a siti e obiettivi sensibili in concorso e congiuntamente alle Forze di Polizia delle provincie di Perugia, Macerata, Ancona e Pesaro-Urbino. In tali località il personale militare ha operato per contrastare e prevenire atti criminali, attacchi terroristici e azioni prevenzione nelle aree terremotate. Tra i principali siti presidiati vi sono i palazzi giudiziari di Perugia e Spoleto, luoghi di culto – tra i quali la basilica papale di S. Francesco d'Assisi e di Santa Maria degli Angeli e la Basilica di Santa Rita da Casca – porti e aeroporti marchigiani, i centri abitati tra Umbria e Marche colpiti dagli



eventi sismici del 2016. Durante l'operazione, il Raggruppamento "Umbria – Marche" ha svolto oltre 5.600 attività di vigilanza fissa, dinamica e pattugliamento motorizzato sui 75 siti e obiettivi sensibili individuati dalle autorità prefettizie, con oltre 7.500 identificazioni, 43 denunce, 5 sequestri di sostanze stupefacenti e materiale di vario genere, con oltre 580.000 chilometri percorsi complessivamente dai mezzi dell'Esercito nella rispettiva area di responsabilità. Tali attività si sono susseguite incessantemente anche durante tutte le fasi della pandemia da COVID-19, per la quale ai 4 complessi del raggruppa-

mento sono stati assegnati ulteriori compiti, vedendoli operare in prima linea per l'implementazione delle misure contenitive stabilite dalle autorità governative, garantendo un preziosissimo concorso a favore delle Forze di Polizia. Unanime il plauso rivolto dalle Autorità di Governo locale e di Pubblica Sicurezza al Raggruppamento per la proficua collaborazione che è stata instaurata e per l'assoluta sinergia con cui il personale militare ha saputo operare al fianco delle Forze di Polizia, a pieno beneficio del servizio svolto a favore dell'ordine pubblico.

Lgt. Gabriele Soriano

UN PANZER PER IL KAISER



La replica funzionante dell'A7V conservata in Inghilterra

L'A7V è il primo Carro Armato tedesco studiato per contrapporsi alle nuove macchine da guerra poste in campo dagli inglesi nella Prima Guerra Mondiale

di Roberto Polini

Quando nell'autunno del 1917, durante la battaglia di Cambrai, i tedeschi si videro piombare addosso i primi carri armati impiegati in combattimento, fu per loro un vero shock. Lo spavento, se non il terrore, che quelle macchine da guerra mai viste, indussero nelle truppe tedesche fu tale che in un paio d'ore, i "tanks" inglesi, raggiunsero quasi tutti gli obiettivi assegnati. Per le truppe di Ludendorff i danni furono limitati soltanto perché, non avendo gli alleati le idee ancora ben chiare su come utilizzare al meglio i nuovi mezzi, li avevano mandati avanti praticamente da soli senza farli seguire da presso dalla fanteria. Questo costrinse i carri, una volta raggiunti gli obiettivi, a tornare indietro perché, ovviamente, inadatti a mantenere stabilmente le posizioni conquistate. Successivamente, benché i tedeschi avessero imparato a difendersi con una certa efficacia dalla nuova minaccia, si resero conto che in fase di attacco gli avversari, grazie ai "carri armati", avevano un discreto vantaggio su di loro. Fu così che il ministro del-

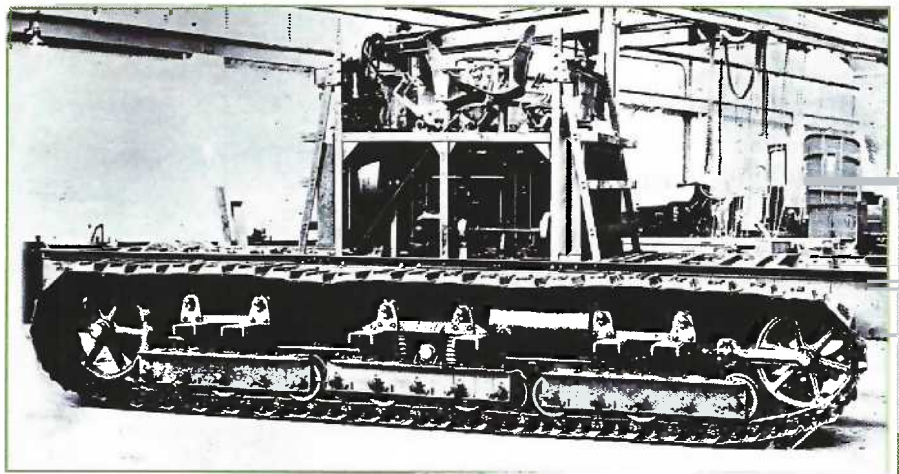
la guerra germanico, nel novembre del 1917, nominò la *Allgemeines Kriegdepartement, Abt. 7 Verkehrsweisen* (abbreviato A7V), una commissione per lo studio e la realizzazione di un veicolo corazzato in grado di affrontare, debitamente armato, le asperità dei campi di battaglia, al pari di quelli utilizzati dall'Intesa. Nacque così il *Deutsche Geländewagen A7V*, chiamato anch'esso più semplicemente "A7V". Le specifiche richiedevano una macchina in grado di trasportare un carico utile di quattro tonnellate muovendosi a 12 Km/h su strada ed a 6 su terreno accidentato, con un armamento di due cannoni, uno in caccia ed uno in ritirata, più mitragliatrici su ogni lato. Il tutto doveva essere mosso da un motore di 80/100 CV. In realtà il mezzo finale, molto più realisticamente, montò due motori e la metà dell'armamento. Il carro seguiva l'andamento costruttivo dei similari mezzi del periodo. Era un massiccio "contenitore" quasi quadrangolare, che ospitava in un'unica camera, il motore, l'armamento e l'equipaggio. Quest'ultimo era compo-

sto da ben 18 elementi, compresi due meccanici per sorvegliare i motori che, non scevri da difetti, andavano costantemente controllati. Se consideriamo la lunghezza della macchina pari a otto metri e larga poco più di tre e che un terzo dello spazio interno era occupato dai propulsori (senza considerare le armi), è facile immaginare in che condizioni era costretto ad operare l'equipaggio. Per guadagnare un po' di spazio, i progettisti sistemarono il capocarro ed il pilota in posizione sopraelevata, in una piccola casamatta sporgente dalla piastra superiore. Riguardo la protezione, la scarsità di materie prime strategiche, costrinse i progettisti tedeschi ad utilizzare, per le piastre frontali, acciaio dolce di 30 mm di spessore, così come per la parte posteriore (20 mm). Allo scopo di incrementare la resistenza e deviare i colpi, le corazze anteriori furono posizionate in una sorta di "V" orizzontale che diede all'A7V la caratteristica prua a nave. Per la protezione laterale invece, furono impiegate lamiere di acciaio indurito di 16 mm. Naturalmente tutte debita-



Un A7V catturato in una foto d'epoca colorata al computer

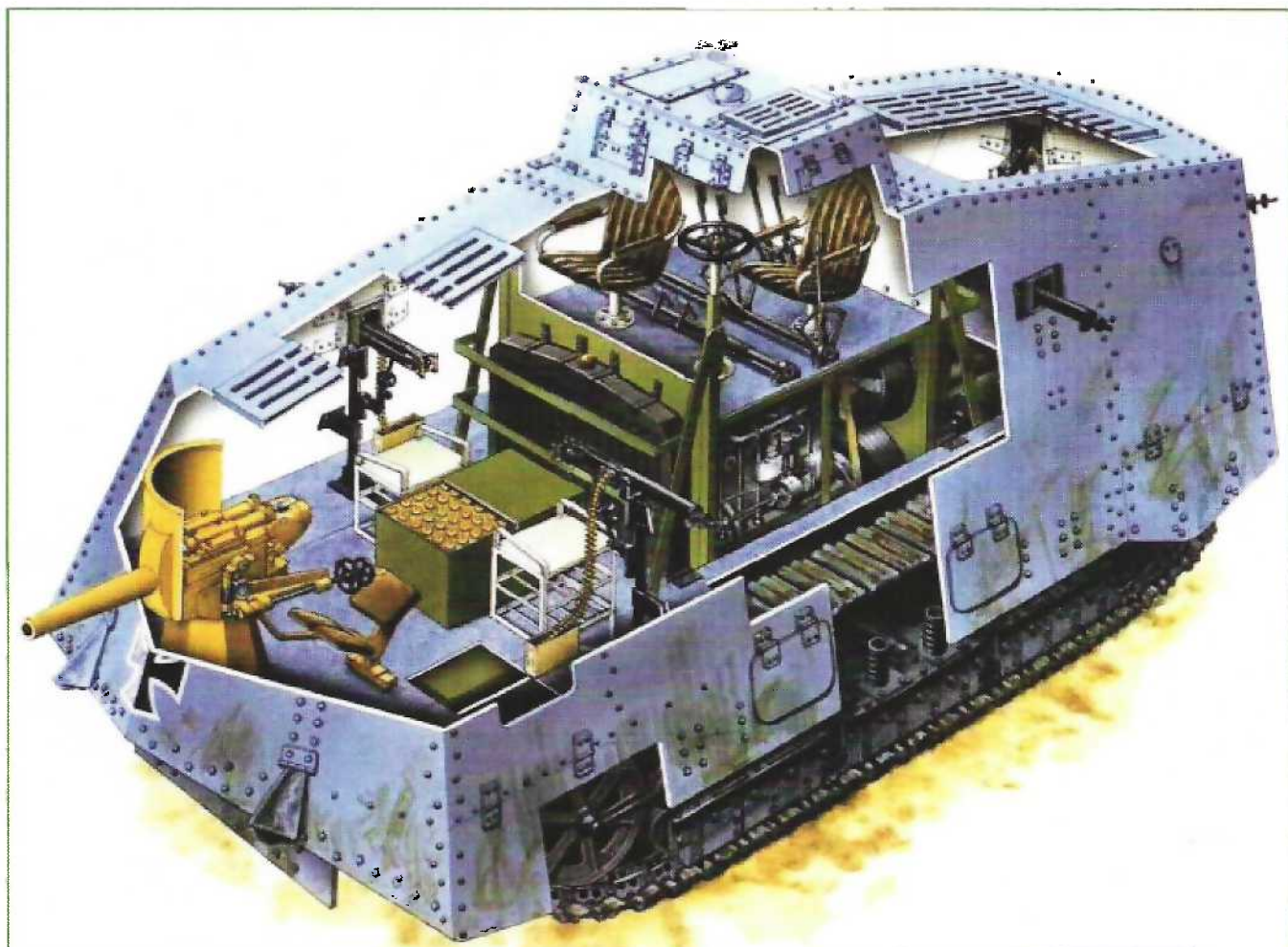
mente imbullonate come era uso in quei tempi. Negli esemplari iniziali la protezione laterale era composta da cinque pezzi affiancati. Questo comportò che spesso i colpi che raggiungevano la giuntura fra le piastre, riuscissero a passare o a provocare il distacco di altrettanto pericolose schegge. Per ovviare all'inconveniente, negli ultimi carri prodotti, furono montate piastre laterali in un sol pezzo. Come abbiamo detto il mezzo era potenziato da due motori, esattamente due Daimler-Benz da 100 CV sistemati al centro dello scafo, con la trasmissione in posizione arretrata assieme ai due gruppi di riduzione finale come nei carri moderni. Le sospensioni si basavano su tre carrelli per cingolo con quattro ruote ciascuno, servite da molle elicoidali, che permettevano un'ottima marcia fuori-



La foto permette di osservare il treno di rotolamento e le postazioni del pilota e capocarro sopra i propulsori

strada. L'armamento consisteva in un cannone Maxim-Nordenfeldt da 57/26,3 mm di preda bellica belga, posizionato fra le piastre a "V" anteriori, più sei mitragliatrici Mauser da 7,92 mm. Entrato in servizio praticamente alla fine della guerra, fu pro-

dotto soltanto in poche decine di esemplari che fecero però in tempo a dar vita ai primi combattimenti fra corazzati. Il primo avvenne il 24 aprile del 1918, quando alcuni carri dell'*Abteilung I*, a *Villers-Bretonneux*, si scontrarono con dei *Mark IV* e *Whip-*



L'interno dell'A7V



L'unico A7V originale rimasto. Battezzato Mephisto è conservato in Australia in una grande urna di cristallo

DEUTSCHE GELANDEWAGEN A7V (1918)

LUNGHEZZA	8 mt
LARGHEZZA	3,06 mt
ALTEZZA	3,3 mt
PESO	33,5 t
PROTEZIONE	30 - 10 mm
MOTORE	2 Daimler Benz da 100 CV ciascuno
VELOCITA' MAX	12,9 Km/h
AUTONOMIA	40 Km
ARMAMENTO	1 cannone da 57 mm 6 mitragliatrici da 7,92 mm
EQUIPAGGIO	18 uomini



pet Inglesi. Il combattimento avvenne ad una distanza inferiore ai 300 metri ed i britannici ebbero la peggio con quattro mezzi distrutti o danneggiati. I tedeschi se la cavarono con un mezzo distrutto ed uno fuori uso perché finito

in un fosso. Alla fine delle ostilità alcuni A7V vennero ceduti alla Polonia che li utilizzò con discreti risultati nella guerra contro la Russia, ritirandoli dal servizio solo nel 1921. Attualmente esistono tre esemplari dell'A7V, un

originale denominato *Mephisto*, è conservato in Australia presso l'*Australian War Memorial* e due repliche, rispettivamente esposte al *Deutsches Panzermuseum* di Munster in Germania ed a Wigan in Inghilterra.



RENATO ZANARDO

Nel 1975, quando prestavo servizio di leva presso la compagnia carri del 17° Rgt di fanteria "Aqui", era in vigore il silenzio dalle 13:00 alle 15:00 (una sorta di riposo obbligatorio). Ricordo che in quelle due ore ero solito accendere la mia radiolina a transistor per ascoltare una trasmissione di 15 minuti dal titolo "Le interviste impossibili". Venivano intervistati, naturalmente in modo immaginario, i più disparati personaggi storici, da Giulio Cesare a Napoleone. Ripensando a quella trasmissione mi è venuta l'idea di "intervistare" i nostri personaggi storici, quelli che noi carristi dovremmo più amare. Iniziamo dalla M.O.V.M. Renato Zanardo.

di Roberto Polini

I. : Sergente Zanardo, o preferisce che la chiami Tenente Colonnello, visto che tale è nel Ruolo d'Onore?

Z. : Lascia perdere, siamo due Carristi, chiamami Renato e basta!

I. : D'accordo! Come mai sei andato volontario nella Guerra di Spagna? Per ideale o semplice spirito di avventura?

Z. : Direi entrambe le cose. Vedi, io sono nato nel 1915 a Monselice...

I. : Abbiamo una Sezione a Monselice e se non sbaglio è dedicata a te.

Z. : Ah sì? Mi fa piacere, anche perché sono stato Consigliere Nazionale dell'A.N.C.I. e socio della Sezione di Roma fino al 1977. Dicevo, sono nato nel 1915 ed ho trascorso tutta la mia adolescenza sotto il regime. Va da sé che le mie idee non potevano discostarsi molto da quelle che in quel periodo pervadevano, probabilmente, l'intero Paese. Aggiungi che nel 1937 avevo 22 anni, un'età in cui lo spirito di avventura in quelli come me la fa da padrone, ed avrai da solo la risposta alla domanda che mi hai fatto.

I. : Perché Carrista? Per caso?

Z. : Non direi. Penso soprattutto perché avevo la statura tipica del carrista.

(mentre rispondeva alla domanda Renato mi scrutò dall'alto in basso e sorrise)

I. : E così finisti al 3° Rgt. Carri.

Z. : Esatto!

I. : Com'era la vita del Carrista nel

1936/37?

Z. : La nostra era una specialità nuova, avevamo appena dieci anni di vita e ci sentivamo il fiore all'occhiello della Fanteria. Inoltre operavamo sui carri armati, mezzi che in quel periodo venivano considerati all'avanguardia. Tutto ciò ci permetteva di essere trattati con un occhio di riguardo, sia dai Comandi che dai commilitoni delle altre specialità. Direi anche con un po' d'invidia. Per il resto si lavorava sodo, sia in addestramento che per il mantenimento dei carri, che per la verità qualche difettuccio l'avevano.

I. : Cioè?

Z. : Intendiamoci, L 35 non era male come carro armato, se usato a dovere. Se difetto debbo trovare posso dire che era un po' debole nei cingoli. Sterzando bruscamente c'era la seria possibilità di scingolare. In trazione, poi, specialmente sotto sforzo, rischiavano di spezzarsi. I poveri Sarrotti e Occidente ne sanno qualcosa...

I. : Come andò quell'11 marzo 1938 sul ponte di Oliete?

Z. : Beh, fu abbastanza dura quel giorno. Fu duro prenderlo ed ancora più duro tenerlo quel ponte. I Repubblicani si rivelarono combattivi e determinati, si difesero più che bene! La fanteria stentava a passare per il fitto fuoco di fucileria e armi automatiche. Inoltre stavano approntando per farlo saltare. Se fossero riusciti, ci avrebbero fermati per diversi giorni. Allora il

comando mandò noi in appoggio, per aprire la strada.

I. : Continua...

Z. : Niente... comprendemmo che l'unico modo era tentare un assalto carrista, così ci lanciammo in avanti a tutto motore. Ricordo che ogni volta che il caricatore alle due Fiat veniva cambiato e c'era qualche secondo di relativo silenzio, sentivo il martellare dei colpi dei Repubblicani che battevano sulla blindatura del carro.

I. : Alla fine però riusciste a passare di slancio, tenere il ponte fino all'arrivo della Fanteria e poi ad entrare ad Oliete. Tu credo fosti tra i primi.

Z. : Sì... il primo...

I. : E ad Oliete cosa accadde? Fu in quel frangente che tu...

Z. : Vuoi dire che fui ferito? Sì, fu proprio ad Oliete...

I. : Posso chiederti come avvenne?

Z. : Eh... eh... non hai idea di quante volte mi è stata fatta questa domanda, sinceramente mi è venuta a noia, ma ad un Carrista non si può negare niente. Dunque: i Repubblicani si stavano ritirando e lo facevano combattendo. Arrivato nell'abitato di Oliete fui costretto ad uscire fuori dal carro per rendermi conto della situazione. Di quanti carri mi avevano seguito, su come muovermi. Fu allora che qualcuno pensò bene di lanciarmi una bomba a mano. Fortunatamente questa cadde sul cofano anteriore, fra le Fiat e la feritoia del pilota. Io avevo la mano destra poggiata sul bordo an-

teriore della casamatta e l'esplosione l'investì quasi in pieno. Sul momento non mi accorsi di essere ferito. Rimasi solo un attimo stordito dal "botto". Soltanto quando sentii che non riuscivo più a sostenermi, mi resi conto dell'accaduto. Avevo attaccata, a malapena al polso, qualcosa che somigliava ad una mano.

I. : Non pensasti di andare subito a farti medicare?

Z. : Giovanotto! Avevo degli ordini da eseguire e facevo parte di un plotone carri che incalzava un avversario che si stava ritirando. Tu sai cosa significa "sfruttamento del successo"?

I. : Beh... sì...

Z. : Io invece, allora, non lo sapevo! Avevo solo voglia di portare a termine quello che ci era stato ordinato: prendere il ponte di Oliete e metterlo in sicurezza. E lo feci!

I. : E' vero che mentre ti veniva amputata la mano fumasti una sigaretta?

Z. : La sigaretta la chiesi dopo, però mentre il dottore operava rimasi in piedi...

I. : Ma come hai fatto?

Z. : Ti rispondo come risposi allora: "qualunque carrista lo avrebbe fatto"!

I. : Tu hai fatto parte della "Agrupación de carros de asalto y autos blindados" del Tercio giusto?

Z. : Sì, ma quando fu poi trasformata in "raggruppamento mezzi speciali" RSS...

I. : Se non ricordo male, la prima compagnia carri era comandata dall'allora Capitano Oreste Fortuna, un'altra M.O.V.M.. Lo hai conosciuto? Che tipo era?

Z. : Non direttamente, ma sentii dire che era un uomo deciso e determinato. Del resto, chi continua a combattere nonostante il viso sfregiato da una pallottola esplosiva, quattro vertebre fratturate e sei lesionate, non può essere diversamente...

I. : Cosa provasti quando ti dissero che ti avevano messo in congedo assoluto?



Zanardo in età matura fu insignito di laurea ad honorem presso l'Accademia Generale di Zaragoza

Z. : Avrei preferito mi avessero tagliato l'altra mano! Dopo un primo momento di smarrimento decisi di reagire, e lo feci talmente bene che alla fine riuscii a tornare in Spagna nel 4° Carri e vi rimasi fino al 1939

I. : Tu sei il soldato italiano più decorato della guerra di Spagna: due Croci di Guerra, a Guadalajara e Santander, la Medalla del Sufrimiento, Medalla Militar Individual, Cruz Laureada de San Fernando, Medaglia d'Oro al Valor Militare, più una promozione sul campo. Ho dimenticato qualcosa?

Z. : Eh... eh... chiedi troppo alla mia memoria e poi non ci ho mai tenuto più di tanto...

I. : Infatti! Da quello che so, hai sempre vissuto come un "antieroe". Ma per te chi è un "eroe"? Chi non ha paura? Tu ne hai mai avuta?

Z. : Chi non ha paura, per me, non è un eroe, è solo un incosciente. L'eroe è chi affronta volontariamente la propria sorte anche se questa appare decisamente avversa. Se ho avuto paura? Ti dico sinceramente che a quel tempo non ho mai avuto modo di pensarci... forse è per questo che non mi sento un eroe...

I. : Eppure in Spagna eri considerato, e lo sei tutt'ora, una specie di icona. Secondo te perché qui in Italia non è avvenuta la stessa cosa?

Z. : Perché le nuove generazioni guardano avanti e le vecchie non amano guardare indietro, o almeno, ad un certo passato...

I. : Lo sai che i Carristi non fanno più parte della Fanteria ma da alcuni decenni sono stati posti in Cavalieria?

Z. : Ah sì!?

I. : Cosa ne pensi?

Z. : Ti rispondo con quello che è stato scritto nella nostra Area Sacra del vecchio Museo della Fanteria: "Eseguiamo gli ordini, seguimmo la Bandiera, non abbiamo rimpianti!" mentre rispondeva Renato sorrideva leggermente, ma colsi come un lampo nei suoi occhi divenuti di colpo una fessura. Poi soggiunse: se posso, adesso vorrei farti io una domanda...

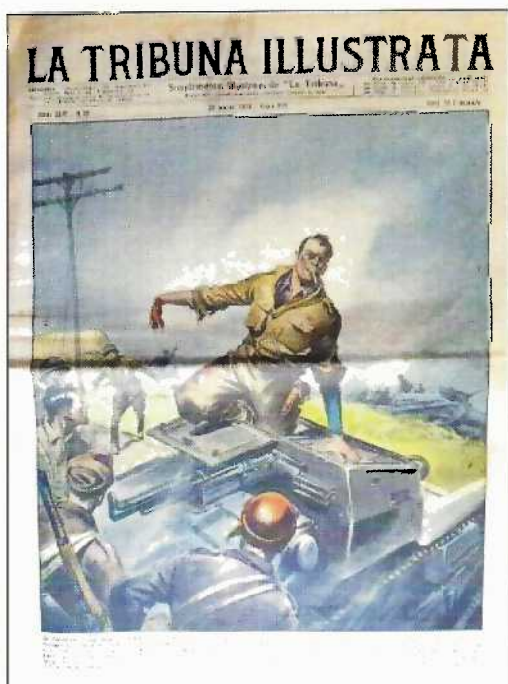
I. : Ai comandi...

Z. : Mi sembra di aver capito che l'Associazione Carristi ancora esiste vero?

I. : Eccome se esiste! Per scaramanzia non vorrei dirlo, ma gode anche ottima salute.

Z. : Bene, ne sono felice! Ne sono felice perché per noi, per quelli come me, questo è molto importante. Voi custodite il nostro ricordo e con lui ciò che rimane della nostra vita. Ogni volta che qualcuno di voi ci ricorda, in quel momento torniamo a vivere e con noi tutto ciò che di buono è stato fatto. Voi siete i veri custodi della nostra memoria, non dimenticatelo mai. Fate in modo che il pensiero di coloro che in un carro armato hanno lasciato, non solo una mano, ma l'intera vita non vada perduto. Portate sempre in alto e nel nostro nome quei colori: il verde, il bianco, il rosso ed il blu, sotto cui noi abbiamo combattuto, seguendo la via del Dovero e dell'Onore!

I. : Su questo non devi avere alcun dubbio Renato. Ognuno di noi porta le parole che hai detto, stampate a



L'eroico gesto di Zanardo, immortalato dalla "Rivista Illustrata" dell'epoca

fuoco nel cuore. Ora vorrei chiederti...

Z. : Ascolta Caporal Maggiore... Caporal Maggiore vero?

I. : Sì!

Z. : E' stato un piacere rispondere alle tue domande ma, perdonami, ora il mio tempo è finito. Permettimi, prima di andare, di salutarti con quel motto che è anche un augurio di forza e volontà: "Ferrea Mole Ferreo Cuore"

I. : Tenente Colonnello Zanardo, vorrei salutarti allo stesso modo, ma credo che per te ormai...

Renato sorrise di nuovo e battendomi leggermente la sua finta mano guantata di nero sulla spalla mi disse: "E tu che ne sai...".

Poi se ne tornò in quel luogo che "mai dalla pioggia è bagnato, mai dai venti è squassato, dove non cade la neve, l'aere sempre sereno si stende e candida scorre la Luce!".

Il Sergente Renato Zanardo, Tenente Colonnello nel Ruolo d'Onore, riposa dal 1977, assieme ad altri suoi tre compagni di Gloria, nel Cimitero Monumentale del Verano in Roma.

SEZIONE DI COMO

UN MERITATO ELOGIO

Ci sono persone che trasmettono il loro senso di appartenenza all'Associazione impegnandosi a tenere vivo il ricordo dei Caduti e le tradizioni del corpo a cui appartengono. Questi uomini, con il loro essere e il loro fare, mantengono vivo il culto della memoria; si



dedicano impegnando cuore, tempo e capacità per questi scopi. Nel gruppo ANCI di Como, un riferimento fondamentale è Nando Masolini, sergente carrista in congedo. Nando oltre a svolgere nell'Associazione il ruolo di segretario è da sempre in prima fila a tutte le manifestazioni Interarma. Inoltre, è accompagnatore dei visitatori al Monumento dei Caduti di Como. In questi anni è stato ed è un punto di riferimento per il pubblico, le associazioni e le scolaresche. Durante le visite, la sua accoglienza cattura l'attenzione dei visitatori. Quando questi ultimi, giungono al sacello ed entrano nella cripta, alla vista del monolite di granito che riporta i nomi dei settecentocinquanta Caduti comaschi, vivono un clima di rispettoso silenzio misto a commozione che incide nella coscienza. In tal modo si comprende e si fa memoria del sacrificio della vita per un ideale di Patria e di libertà che i nostri Caduti ci trasmettono.

SEZIONE DI FERRARA

SOLIDARIETÀ FERRARESE



La Sezione si è distinta ancora una volta sul territorio Ferrarese per le attività di volontariato che la vede impegnata. Dopo aver avuto la comunicazione dal nostro Presidente Nazionale Gen. Sabato Errico, circa la possibilità di avere del gel igienizzante per mani, prodotto dallo stabilimento Farmaceutico Militare di Firenze, subito è partita una raccolta fondi presso gli iscritti. Desidero quindi ringraziare tutti i soci che, secondo le proprie disponibilità, si sono adoperati nel donare quello che potevano. Dalla raccolta fondi è scaturito un ordinativo che è stato distribuito se-



guendo anche le indicazioni dei Sindaci dei territori di competenza della sezione. Ringraziamo quindi il Sindaco di Ferrara Alan Fabbri che insieme all'Assessore Comunale Matteo Fornasini si è adoperato per distribuire a strutture bisognose una quota della donazione. La stessa disponibilità è venuta dal sindaco di Copparo Fabrizio Pagnoni, e dal Presidente del Consiglio Comunale Copparese Alessandro Amà.

Anche altre strutture sono state fatte oggetto del dono, come la Pro Loco di Pontelagoscuro, consegnato nelle mani del suo Presidente Giovanni Pecorari, al Centro Sociale Ricreativo e Culturale Tamarese, nella persona del Presidente Angelo Caselli, e infine al dott. Andrea Zamboni sindaco di Riva del Po che lo ha destinato al Poliambulatorio. Una parte della donazione ha var-



cato anche le soglie regionali grazie all'impegno del socio Gabriele Botti e all'Associazione di Promozione Sociale "AMICI DELLA CHIESETTA ALPINA" di Fondo Grande di Folgaria (TN). I fedeli potranno in tutta sicurezza partecipare alle celebrazioni eucaristiche nella chiesetta che è appena stata salvata dall'essere alienata. Il consiglio della sezione A.N.C.I. ringrazia tutti i soci che volontariamente hanno contribuito alla distribuzione ed il Presidente Regionale Pierluigi Roncagalli.

La distribuzione andrà avanti fino all'esaurimento dei flaconi, e se qualcuno vuole segnalare una realtà seriamente in difficoltà può farlo mandando una mail con la richiesta a: carristiferrara@gmail.com.

Davide Baldin

DONAZIONE AL MUSEO STORICO MILITARE DI "VIDOTTO"

Donazione al Museo Storico Militare "Vidotto" Jesolo - Venezia
Per gli appassionati di storia militare è un punto di riferimento nel Nord-Italia per trovare la più grande esposizione di divise, elmetti, armi e cimeli militari italiani ed esteri dalla Prima Guerra Mondiale a oggi.

Il Museo Vidotto nasce come una più ampia espressione di una identità legata inizialmente al mondo bersagliere. "La Casa del Bersagliere" così si chiamava prima di diventare quello che è adesso un'incubatrice dove vengono rappresentate tutte le specialità delle Forze Armate Italiane, delle Forze dell'Ordine italiane e straniere. Il Museo si compone anche di una tra le più complete armerie d'Italia, al suo interno potrete vedere le armi leggere utilizzate dalla maggior parte degli eserciti negli ultimi 150 anni. Dall'italiano 91 al famosissimo Garand, passando per particolarissime pistole, arrivando alle mitragliatrici della Grande Guerra. Amici comuni hanno reso possibile la conoscenza di Franco Vidotto, che non si può non amare per la sincera schiettezza e per il fervore che mette nella continua ricerca di materiali da esporre. La sua vicinanza al nostro mondo corazzato possiamo ritrovarlo nell'M60 e nell'M113 che hanno trovato posto nel cortile da-



vanti a casa e liberamente visitabili.

Per sancire questa profonda amicizia una delegazione della nostra sezione ha recuperato, trasportato e consegnato un elemento del carro mancante. Un dono che rafforza e che lascia un segno della grande amicizia che ci lega, sancito anche dall'iscrizione a socio della nostra sezione.

La mattina si è unito al nostro gruppo anche Vittorio Gallo, Vicepresidente per il Nord Italia.

Davide Baldin

SEZIONE DI MARCA TREVIGIANA

RIPRENDE L'ATTIVITÀ IN VENETO

Dopo un' inizio di primavera davvero difficile il Comune di Vittorio Veneto ci ha permesso di nuove aggregazioni e commemorazioni di gruppo.

Noi Carristi abbiamo con molto piacere raccolto l'invito essendo ben inseriti nella Consulta delle Associazioni d'arma di Vittorio Veneto della quale fa parte la sezione A.N.C.I. Treviso e marca Trevigiana presieduta da Pierluigi Zaramella, l'Associazione Nazionale Combattenti e Reduci presieduta dal Caporale Carrista Tiveron Dario e la Federazione provinciale del Nastro Azzurro Treviso la cui Vicepresidenza è presieduta da Lilly Sartori figlia della M.A.V.M. Carrista Gentile Sartori.

Il 24 Maggio, in occasione dell'anniversario dell'entrata in guerra dell'Italia, associata alla festa della fanteria, siamo scesi in piazza Medaglie d'oro, in rappresentanza delle nostre rispettive Associazioni, a debita distanza, muniti di mascherina, guanti ma sprovvisti di Labari e Medagliere per disposizioni comunali.

Vista la disciplina, il rispetto delle regole e la buona partecipazione, la Consulta ed il Comune hanno organizzato anche la



manifestazione del 2 Giugno, in occasione del 74° anniversario della Repubblica Italiana. Eccoci quindi nuovamente presenti nell'amata Piazza del Popolo che ci vide protagonisti nel 2015 in occasione del XXIII Raduno Nazionale Carrista, questa volta con Labari ed alferi.

Da subito si è notata una gran voglia di ritrovarci, presidenti e protagonisti delle varie Associazioni d'Arma vittoriosi, sempre nel rispetto assoluto delle normative.

Da elogiare il sindaco Antonio Miatto, promotore di queste due cerimonie in en-

trambe presente assieme al Presidente della Consulta delle Associazioni d'Arma di Vittorio Veneto, Riccardo Bertolini.

Sia in occasione del 24 maggio che nella festa del 2 Giugno, il "Canto degli Italiani" ed il "Silenzio" sono stati dedicati anche alle vittime del Covid 19, agli operatori sanitari ed ai volontari che si sono prodigati in queste difficili settimane.

Spontaneo è partito un commovente e sentito applauso da parte dei presenti.

Dario Tiveron

SEZIONE DI ROMA

COMMEMORAZIONE DEL S. TEN. M.O.V.M. ANDREA MILLEVOI

Il 2 luglio u.s., le Sezioni A.N.C.I. ed ANAC di Roma hanno congiuntamente organizzato una commemorazione del S.Ten. Andrea Millevoi, nel 27° anniversario della sua prematura, tragica scomparsa, avvenuta nell'agguato al check point "Pasta", a Mogadiscio, Somalia.

La cerimonia, presenti i genitori dell'Ufficiale Caduto, è avvenuta presso la stele che lo ricorda, nel comprensorio dell'oratorio del Santuario del Divino Amore e vi hanno partecipato, oltre che i Presidenti delle due citate Sezioni organizzatrici



(Gen. B. Ottavio Sillitti e Col. Maurizio Trifirò, con i rispettivi Labari, anche il Presidente della Sezione romana di Assofante (Gen. C.A. Carmine Fiore, già Comandante del Contingente "IBIS", in Somalia), con il Medagliere sezionale e il Presidente Nazionale dell'Opera per i Caduti senza Croce (Cav. Guido Costa), i Commissari delle Sezioni dell'ANVG (Volontari di Guerra) di Roma (Gen. B. Maurizio Pugliese) e Viterbo - Alto Lazio e Civitavecchia (Alessandro Filoni), rappresentanti della Sezione di Roma dell'Unione Bersa-

glieri di Roma (Massimo Flumeri, con Labaro ed alfaiere) e dell' UNIRR (reduci di Russia, Consigliere Graziano D'Eufemia). Per il Comitato Roma 9 della C.R.I., prospiciente il luogo della cerimonia, erano presenti i Sigg. Pino Ulzega, Gualtiero Patrizi e la gentilissima Sig.ra Paola Paolucci, che hanno contribuito a dare un "supporto logistico" ai partecipanti. Ha presenziato alla commemorazione il Presidente del IX Municipio, Dario D'Innocenti e, in rappresentanza del Rettore del Santuario del Divino Amore, ha fatto gli

onori di casa don Michele Pepe che, al termine della cerimonia, ha benedetto la stele commemorativa ed il cuscino di fiori tricolori, deposto per l'occasione.

Il IX Municipio di Roma Capitale ha inviato una pattuglia della polizia municipale, assicurando anche la presenza di un equipaggio di una "gazzella" dei carabinieri del Comando provinciale di Roma, presso il luogo della commemorazione.

Gen. B. (Ris.) Ottavio Sillitti

SEZIONE DI SPILIMBERGO

LA "BETONIERA" ECO SOLIDALE

Anche quest'anno la Sezione ha fornito un consistente contributo ad una lodevole iniziativa voluta ed attuata dalla Signora Viviana Cadamuro. Iniziativa nata 10 anni fa con la denominazione "Bottiglia eco-solidale" e ora rinominata "Betoniera eco-solidale". I fondi incamerati con la raccolta dei tappi di plastica vengono sostanzialmente utilizzati per sostenere l'attività della "Via di Natale", una struttura che accoglie gratuitamente dal 1989 pazienti in terapia tumorale al C.R.O. di Aviano con i loro famigliari.

La consegna dei tappi raccolti dalla nostra Sezione nel corso dell'anno, è avvenuta venerdì 31 luglio 2020 all'interno di un esercizio pubblico di Sacile in provincia di Pordenone. Hanno presenziato al breve ma significativo incontro, intervallato da un apprezzatissimo rinfresco augurale, il Comandante del Deposito Munizioni "F. Chiarle" di Spilimbergo, Ten. Col. Antonio Bocconcelli (importante punto di contatto), il Sindaco di Sacile, il Comandante della locale Stazione Carabinieri e una delegazione della nostra Sezione formata dal Lgt. Salvatore Patisso, dal 1° Mar. Salvatore Bevacqua e dal Sot-



toscritto. Nonostante la presenza del Covid 19 e del caldo rovente di fine luglio, l'attività solidale della Sezione A.N.C.I. di Spilimbergo non si è fermata. Siamo nati e rimasti nel tempo Carristi!!!

Mar. Magg. "A" Carlo Borello

LUCI E COLORI A SPILIMBERGO



Una bella idea quella dei "Carristi d'Italia" della locale Associazione di Spilimbergo, sotto la supervisione del suo Presidente Battista Ronchis. Hanno "colorato" di Verde, Bianco e Rosso il nostro monumento ai Caduti. Già da tempo i carristi sono incaricati dall'Amministrazione Comunale di Spilimbergo di prendersi in carico i monumenti ai Caduti del territorio comunale. Il nostro monumento, in quanto volontà della comunità taurianese, ha sempre goduto di attenzione e rispetto fino ad arrivare all'attuale assetto al centro della Piazza Tracanelli. Ora con le luci tricolori assume un ulteriore significato alla dicitura "Caduti per la Patria". La comunità taurianese al termine dei lavori di ristrutturazione necessari per valorizzare l'opera si trovò alla fine del secolo scorso con un avanzo di denaro e decise unanimemente di investire quanto rimasto per i "vivi" nell'allestimento dell'ambulatorio medico in paese. Un ulteriore significato alla frase "morti per dare la libertà ai vivi".

Raffaele Tomasella

SEZIONE DI VERONA

SOLIDALI CON SEMPLICITÀ

Il grazie dei Carristi di Verona ai francescani di S. Bernardino e in particolare a padre Lorenzo Raniero per l'accoglienza semplice e bella riservataci il 22 maggio nell'occasione della consegna delle confezioni di gel igienizzante per mani da parte delle sezioni veronesi dell'Associazione Carristi d'Italia e Nastro Verde, alla Croce Rossa, all'operazione "Strade Sicure" ed al Convento stesso dei Francescani Minori.

Proprio qui, nell'ampio cortile del retro del convento, si è svolta la consegna con una cerimonia modesta, ma significativa, per il luogo ed il valore di condivisione.

Le confezioni di gel sono state consegnate al Padre Guardiano e a Fra' Francesco di S. Bernardino per l'attività che i Francescani, supportati da alcuni esperti, volontari, svolgono a favore di circa cento persone in situazione di bisogno, ai rappresentanti della Croce Rossa Comitato di Verona, presenti a nome del Presidente, dott. Alessandro Ortombina ed al Comandante del complesso "Bravo" - Raggruppamento Veneto Friuli V. G., del 32° Rgt. Carri, per l'operazione "Strade Sicure" (l'Esercito sta portando avanti un impegno delicato e complesso a tutela della sicurezza della popolazione civile).

Il materiale era stato acquistato presso l'Istituto Farmaceutico Militare di Firenze, per interessamento del Col. Puglisi, tramite la Presidenza Nazionale A.N.C.I.

Gli Enti destinatari sono stati suggeriti dal sindaco di Verona dott. Federico Sboarina.

Erano presenti alla consegna, il Gen. Giuseppe Pachera, Presi-



dente Regionale A.N.C.I. per il Veneto Occ. e Trentino A. A., il Col. Napoleone Puglisi, Carrista, e Presidente della sezione veronese dell'Associazione Decorati di Medaglia Mauriziana "Nastro Verde" con la sua signora, il M.Ilo M. Carrista e Mauriziano, Alfonso Gramantieri e il M.Ilo Giovanni Fornicola del "Nastro Verde". Un caffè offerto dal Padre Guardiano ha chiuso nel modo migliore, con francescana semplicità l'incontro, con la speranza per i Carristi ed i Mauriziani di poter ritornare per ammirare le ricchezze artistiche e storiche della chiesa e del convento di S. Bernardino ad essa annesso, glorie ammirabili ma sconosciute a molti, anche fa gli stessi veronesi.



VISITA AL GIGANTE D'ACCIAIO

Domenica 2 agosto ci siamo dati appuntamento a Montecchio Maggiore per visitare l'officina dove si sta concretizzando il Fiat 2000. Ben coadiuvati dal Carrista Franco Serratore ex corazzato Zappalà e grande protagonista nelle precedenti adunate, nonché attivo coordinatore della terza grande Adunata posticipata a Maggio 2021.

Presso l'officina dove è in costruzione il "gigante d'acciaio", abbiamo avuto il piacere di conoscere concretamente lo stato avanzato del mezzo, di apprezzarne i materiali, gli equipaggiamenti, di meravigliarci delle dimensioni davvero imponenti e dell'immane opera alla quale da oltre 30 mesi si sta lavorando.

Emozionante la vista del colosso, la disponibilità del cav. Marin, le nozioni storiche del prof. Guderzo. La visita, poi, al vicino Museo della Guerra ha suscitato notevole interesse e la promessa del gruppo di trascorrere, a breve, un'altra giornata in compagnia, magari per approfondire meglio argomenti che il museo stesso offre e che sono stati visti un po' sommariamente.

La giornata si è conclusa con un gioiiale e soddisfacente pranzo durante il quale commenti, momenti di ilarità, ricordi di varie esperienze militari ed associative non sono certo mancati.



Alessio e Arianna, nipoti del Segretario della Sezione di Modena e Reggio Emilia, dedicano idealmente ai Carristi d'Italia, la bella torta che mostrano nella foto, fatta con le loro mani. I Carristi ringraziano apprezzandone idealmente... il profumo.



Il nostro socio **Donato Calò**, incontra il figlio Mar. Capo in servizio presso il 31° Rgt. Carri, nel giorno della sua trasformazione in 15° Cavaleggen Lodi. Presente il Presidente della Sezione di Lecce Ten. Pino Leo.

notizie liete



BENVENUTO VINCENZO

Qualche mese fa il nostro Liborio Fraccica ha festeggiato con immaginabile gioia l'arrivo di **Vincenzo**. I Carristi d'Italia augurano al bellissimo bambino un futuro ricco di serenità e prosperità.

ANIVERSARIO ROSSO - BLU

Cinquantasei anni di matrimonio!!!! Questi sono gli anni trascorsi dal fatidico "SI" pronunciato il giorno 20 giugno 1964 in quel di Rovigo dal nostro Presidente Ten. Col. Battista Ronchis (allora giovane Sergente Maggiore) per suggellare la felice e durata unione con la moglie Giustina Lomazzi. Per festeggiare questa importante ricorrenza un congruo numero di soci A.N.C.I., simpatizzanti e gli amici più cari, si sono ritrovati dopo la Santa Messa, in un noto ristorante della zona, su specifico invito, per trascorrere in allegria questa giornata dedicata ai 56 anni di matrimonio (più sei di prova) del nostro Presidente. Che dire, giornata davvero bella e ricca di allegria quella voluta e trascorsa il 28 giugno 2020 (otto giorni di ritardo) dal nostro Presidente Ronchis al quale tutti insieme auguriamo ancora tanti anni pieni di soddisfazioni sia in campo professionale che quello privato. Ancora AUGURI !!!!

Mar. Magg. "A" Carlo Borello



SERiate RICORDA IL CAV. LUIGI CAGLIONI



Il Cavaliere Luigi Caglioni (Seriate 11 marzo 1920 /11 maggio 2008) fu il secondo presidente della nostra sezione e terzo presidente onorario. Abbiamo celebrato con tantissime precauzioni dovute all'emergenza pandemia, un doveroso ricordo al nostro presidente-fondatore della sezione A.N.C.I. Seriate, il cavaliere Luigi Caglioni classe 1920 "carrista della Prima generazione", nel centenario della nascita e nell'anniversario della morte avvenuta proprio come oggi 11 maggio.

Caglioni è stato un carrista del deserto a El Alamein, combattente poi prigioniero, ma vanta di aver partecipato alla rocambolesca liberazione dell'allora capitano Maretti, prigioniero dei neozelandesi. Decorato con la Croce di Guerra, tornato in patria negli anni cinquanta, aderì alla fondazione della prestigiosa sezione di Bergamo per poi, nell'ottobre 1973, fondare assieme al sergente Pelliccioli, Spajani, Bruni, Zecchinato, Mariani ed altri ancora, l'attuale unica sezione ancora presente sul campo qui nella bergamasca. Fu da subito Segretario e braccio destro del presidente per poi diventare lui stesso capo gruppo sezionale. Nel 1970 fu nominato Cavaliere della Repubblica ed io ho l'onore di esser stato il suo "figlioccio".

Fu lui a candidarmi all'allora carica di vice presidente provinciale e fu sempre lui a richiedere a Roma la mia nomina al cavalierato da me conseguita nel 2010. Purtroppo non ha potuto godere di questa soddisfazione. Un grande ricordo di lui ed un ringraziamento per aver portato la nostra sezione ad alti livelli.

Achille Vitali

I MIEI 15 MESI D'ACCIAIO... *Tutte le favole cominciavano con c'era una volta...*

Anch'io inizio con c'era una volta; c'era una volta il 31° Rgt. carri Div. corazzata Centauro. Ricordo e con nostalgia racconto ciò che per me è stata una bellissima e breve favola. Era il 10 Ottobre 1966 quando arrivai al C.A.R.T.C. di Salerno, sapevo di essere un carrista, avevo vent'anni ma non sapevo cosa voleva dire essere un carrista.

Lì tra marce, addestramenti e varie attività che i caporali istruttori ci facevano svolgere, abbiamo cominciato a conoscere la nostra storia. Il 1942 era ad un passo dietro di noi, i ricordi molto vivi e l'esempio di nobile eroismo tramandatici dai nostri predecessori che hanno sfidato la morte avanzando impetuosamente bagnando del loro sangue le sabbie di El Alamein e scrivendo la storia. Finito il C.A.R. vengo mandato a Santa Maria Capua Vetere, caserma Andolfato scuola delle truppe corazzate, dopo il corso ottengo la qualifica di radiofonista /servente, lì mi danno la destinazione: Caserma Valentino Babini di Bellinzago Novarese sede del 31° Rgt. Carri Div. Corazzata Centauro, era il Gennaio 1967, rimango estasiato davanti agli imponenti M47 Patton. Vengo assegnato al 1° Btg. "Cracco", faccio parte della 4° Cp. comandata dal Cap. Giuseppe Pino e del 1° Plot. comandato dal Ten. Aldo Caccavale (oggi Generale). Vengo scelto a far parte del suo primo equipaggio (ancora mi sento onorato della sua amicizia, sono solo trascorsi 53 anni).

Da quel momento ogni giorno si passa sui carri, ricordo la Baraggia, Cascina Pelata, le escursioni notturne, le guardie, quante guardie, il fiume Ticino, la nebbia il freddo, la neve, gli allarmi notturni, poi Capo Teulada.

Da allora i nostri colori mi sono entrati nel sangue e il nostro Inno mi commuove sempre. Era il 1967, comincio ad



appassionarmi, voglio sapere, conoscere i fatti; mi parlano di Quota 33, dove oggi sorge un Sacrario che raccoglie le spoglie di quanti sotto diverse Bandiere sono caduti, obbedendo agli ordini e difendendo i propri Ideali.

Negli anni 60/70 siamo stati in auge, partecipavamo con i nostri M47 alle sfilate del 2 Giugno ai Fori Imperiali di Roma, poi a poco a poco iniziò la trasformazione, scomparve la Leva Obbligatoria (la cara naja) e si arriva ai nostri giorni.

Oggi siamo rimasti in pochi a poter narrare un passato così datato, siamo anziani o diversamente giovani poiché i no-

stri cuori hanno sempre vent'anni, e nelle nostre teste c'è sempre il rombo dei motori e lo sferragliare dei cingoli. Concludo, evidenziando che sono iscritto all'Associazione dal 2018, sono stato Presidente Regione Sicilia ed ora Vice Presidente Nazionale Sud. Pertanto oggi non mi resta che

onorare questa prestigiosa carica con orgoglio, spendendomi al massimo a fianco di tutta la Presidenza Nazionale fin quando ne avrò la forza.

" Ferro et corde frangit Hostes "

Renato Ciofalo



Elio Proni notare il particolare fregio sul cappello

UN PIONIERE CARRISTA

Il Sig. Piero Proni, nostro socio della Sezione di Bologna, ci invia delle interessantissime fotografie di suo padre, Carrista Elio Proni. Le immagini sono particolarmente interessanti in quanto scattate a Roma, a Forte Tiburtino nel 1927, all'atto della costituzione della nostra Specialità. Pertanto Elio Proni può essere considerato fra coloro che contribuirono a dar vita, in quegli anni lontani, alla Leggenda Rosso-Blu.

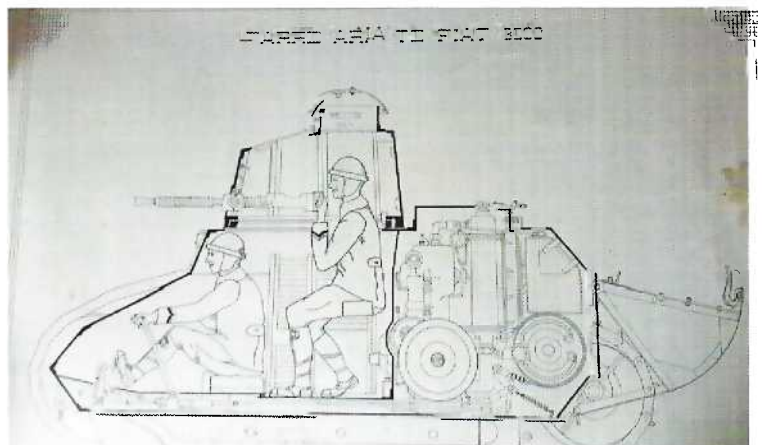
Ringraziamo il Sig. Piero e pubblichiamo le foto con grande piacere ed interesse.



Nel 1927 i FIAT 3000 erano i Leopard del tempo. Far parte della nascente specialità era motivo di orgoglio. Proni è!!! Carrista a destra.



Un disegno tecnico di Elio Proni (disegnatore meccanico) effettuato su richiesta del suo Comando



Una pagina del libretto personale di Proni. Interessante la suddivisione in squadriglie.



Una delle prime cartoline dedicate ai Carristi



Il parco carri a Forte Tiburtino nel 1927

UN BIGLIETTO DI SOLA ANDATA, EDOLO 1901- HAMANLEI 1935

Nel numero precedente abbiamo ricordato la figura di Fao Occidente. Ci sembra doveroso ricordare anche quella del suo Capocarro Giovanni Sarotti primo M.O.V.M. carrista.

di Mario Bona



Il prossimo 11 novembre 2020 ricorrerà l'85° anniversario dei fatti d'arme della battaglia di Hamanlei (Somalia). In quel lontano giorno ci fu uno scontro che vide impegnato anche la 1° compagnia di carri d'assalto "L'ARDITA", il cui comandante era il 1° capitano Lapo Mognioni. La compagnia era inserita in una colonna al comando del Col. Pietro Maletti. I momenti cruciali della battaglia, descritti dal reduce carrista Raimondo Prizzi in una lunga lettera, sono stati ampiamente esposti nel precedente articolo dedicato alla prima M.A.V.M. carrista Occi-

dente Fao, pertanto, riportiamo qui, soltanto quanto ci racconta un altro reduce, il Ten. Col. Pederzini, su come eroicamente cadde il Serg. Giovanni Sarotti.

"Il carro I-9 con cingolo spezzato in un tentativo di rimorchio, restò sul campo. Circondato dai nemici, privo del motore - che per il carro è vita - si difese da vicino sino all'ultima bomba a mano. Esso merita la venerazione di ogni italiano, poiché costituisce oggetto e simbolo del battesimo carrista italiano.

Dallo sportello di sinistra, infranto dai colpi vicinissimi abissini, il sergente maggiore Sarotti Giovanni freddò con l'ultimo colpo di pistola automatica, il capo abissino Barambaras Mandafri. Ferito, esausto di forze, pesto in tutte le parti del corpo, assediato da masse inferocite urlanti, questo eroico sottufficiale aperse lo sportello superiore, emerse con il busto, allargò le braccia in segno di supremo abbandono al proprio destino avverso, ed accolse al grido "VIVA L'ITALIA!" la scarica che lo freddava a bruciapelo in petto".

Giovanni Sarotti nasce a Edolo il 1 maggio 1901 da papà Giuseppe e mamma Caterina Azoreli. Fu chiamato alle armi con il servizio di leva il 13 novembre 1920 e terminò il servizio di leva il 11 luglio 1922. Il foglio matricolare cita il 5° artiglieria campagna "Veneria". Il 9 febbraio 1926 riammesso in servizio per due anni, e di seguito inviato in Tripolitania. Sempre il foglio matricolare ci racconta come era fisicamente, grazie alla visita medica di arruolamento e dichiara Giovanni: alto 1,58 cm. capelli castani e lisci, mento ovale, occhi celesti, colore della pelle roseo, dentatura sana, segni particolari una cicatrice sul collo. Sa leggere e scrivere e di professione meccanico. Giovanni



BATTAGLIONE CARRI D'ASSALTO DEL GOVERNO DEL HARAR

Sarotti scrive una frase sul retro di una cartolina indirizzata alla famiglia che oggi sembra profetica, visto che la invia da Mogadiscio pochi giorni prima della sua ultima destinazione: "Ai miei fratelli Giacomo e Giuseppe perché mi ricordino. Mogadiscio, Somalia Italiana".

I fratelli Giacomo e Giuseppe hanno da tempo raggiunto nella casa del Padre, il loro fratello Giovanni. Allora mi sento in dovere di condividere con voi lo stesso richiamo: RICORDIAMOLO!

Motivazione della M.O.V.M.

Capo equipaggio di un carro d'assalto, in aspro combattimento si distingueva per ardimento e valore personale. Avuto il proprio carro immobilizzato, nel generoso tentativo di trarre un altro in salvamento, si rifiutava di abbandonarlo, difendendosi animosamente nella lotta impari contro masse urlanti e inferocite. Immolava eroicamente la propria esistenza emergendo dal carro in disperata difesa ed al grido: "Viva l'Italia" accoglieva la scarica in petto che lo fulminava. Hamanlei, 11 novembre 1935.

I MIEI RICORDI ALLA CASERNA NACCI

Correva l'anno 1972 al trentasettesimo corso ACS



Lecce 1972. Talamonti in alto a sinistra

“Come ti chiami?” Durante l’istruzione al corso sottufficiali ci insegnarono che alla domanda “come ti chiami?” bisognava rispondere ad alta voce “Allievo Capocarro M 47...”. La risposta era sempre: “Alzi la voce, all’interno del carro bisogna strillare per dialogare, dato il rumore del motore!” E quindi ancora, con voce più alta: “Allievo Capocarro...”. Nel frattempo il Sergente si allontanava ripetendo “non si sente” poi chiedeva a qualche nonno che si trovava nei paraggi. “si sente?” Il nonno rispondeva: “io non sento niente”. E così si andava avanti ripetutamente nonostante che io continuassi a strillare. La storia si ripeteva finché non arrivava alla sua decisione di passare al-

l’allievo successivo.

A sera la stanchezza era talmente tanta che non si vedeva l’ora di andare a dormire. Io lo facevo dopo aver telefonato ai miei. Passarono così venti giorni circa e la voglia di uscire dalla caserma era tanta.

Arrivò quel giorno e tutti noi una volta fuori dai cancelli della caserma, cominciammo a correre sciamando, verso il centro della città, come api.

Tante cavallette in cerca di svago e di libertà.

La prima voglia che si prova è quella di andare a mangiare una cosa diversa dal solito rancio.

Numerosi i locali situati nei pressi delle tre caserme (Pico, Trizio e Nac-ci) che contavano sulla presenza dei

militari. Erano luoghi in cui passare il tempo, in cui bere vino e mangiare ognuno in base ai propri risparmi e ai propri problemi.

Non è difficile immaginare l’atmosfera di quei luoghi, fatta di un vociare composto da tanti dialetti: friulano, napoletano, siciliano, romanesco, veneto, toscano, lombardo e così via.

I gestori dei locali conoscevano bene i flussi delle partenze dei nonni e degli arrivi dei nuovi allievi.

Lavoravano tutti, ma c’era concorrenza nell’accaparrarsi i clienti. Inizialmente ti facevano porzioni abbondanti a poco costo, ma i conti dei pasti crescevano man mano che si avvicinava la partenza...

Giocondo Talamonti

IN RICORDO DEL MIO COMANDANTE

Questo scritto intende onorare la memoria del colonnello Carrista Fabio Tralascia, del quale è appena stato celebrato il 10° anniversario della scomparsa.

Lo ebbi mio capitano e comandante di compagnia della 4^a V/ 32° reggimento carri. Era uomo severo senza ostentazione, dal piglio schietto, poco loquace, ma assai convincente nei modi e nella sua azione di comando. Carrista integrale amava i carri e l'addestramento, era un maestro. Ricordo che il giorno che proveniente dal VII di Vivaro, chiesi di potermi presentare a lui, lo raggiunsi alla stazione di Spilimbergo, dove presiedeva allo scarico di alcuni carri dai pianali ferroviari. Salutai e mi presentai. Per tutta risposta egli mi disse di smettere l'uniforme ordinaria e di raggiungerlo indossando la tuta blu. Noi subalterni ne subivamo il fascino, ma inutilmente cercavamo di strappargli una lusinga, un apprezzamento, una premura. Era asciutto e intransigente. A mensa lo guardavamo con ammirazione: mangiava lentamente, assaporando con attenzione i piatti, con le gambe ossute accavallate sotto il tavolo. Non ci riusciva nessuno. Signor capitano, mio capitano, che nostalgia. Il V battaglione carri, la cui sede era nella caserma 2 novembre, a Tauriano, era proprio un bel reparto. Era stato ricostituito sulle ceneri del II gruppo dei Lancieri di Novara dal qual reparto ereditammo i carri M47 del primo tipo (targhe EI 107...). I comandanti erano dedicati al servizio (anche troppo, per i subalterni, con picchetti settimanali); i sottufficiali bravissimi, i carristi allegri, disciplinati e solerti, nonostante che la sede del battaglione distasse quasi cinque chilometri dall'abitato di Spilimbergo; e nonostante che gli stessi parcheggi carri fossero ad Istrago, nella caserma Primo Zamparo, dove si trovava la sede della compagnia comando di battaglione, con gli indimenticabili capitano Cedolin, comandante, e maresciallo Dianini, capo of-



Lo Stendardo dell'attuale 32° Carri



Una foto ormai d'epoca che mostra un M47 in esercitazione sul Cellina

ficina, e che distava dalla 2 novembre quasi due chilometri, da compiere (andata e ritorno almeno una volta al giorno). L'arrivo al comando della divisione Ariete del generale Cucino si verificò all'epoca della guerra dei 6 giorni, una delle tante che insanguinarono le sabbie del Sinai. Il generale, benché proveniente dall'artiglieria, era un carrista appassionato. Ci giunsero così in lettura, per sua decisione, brani tradotti della rivista americana *Armor*, e di altre pubblicazioni occidentali con osservazioni interessanti che andavano dal numero dei capicarro caduti per erronea e troppo esposta posizione da essi mantenuta a bordo del carro, sull'efficacia del Centurion contro i T55, sulle procedure di puntamento e di movimento

degli equipaggi israeliani. Noi giovani ne eravamo entusiasti, per opportunità di apprendere nuove tecniche. Fummo pertanto felici quando un pomeriggio di fine estate 1967 tre plotoni carri (due della nostra ed uno della 6^a compagnia), ed il plotone esploratori del battaglione, tutti al comando del capitano Tralascia, si trasferirono sulle golene del Tagliamento in attesa di ordini. Sapemmo dal poco loquace mio capitano, che per l'indomani era prevista sui greti del poligono dei fiumi Meduna e Cellina una esercitazione a partiti contrapposti, cui avremmo dovuto partecipare. Quando la colonna giunse all'altezza del Torrente Cosa, il dispositivo assunse la formazione tattica. In testa andò il plotone esploratori del tenente Giordano, poi il capitano ed i tre plotoni (compagnia in linea, plotoni in colonna). Il Meduna biancheggiava già sotto il sole mattutino, quando il capitano diede l'alt e mandò avanti gli esploratori. Quando questi scomparvero dietro l'argine sinistro del fiume, la radio di Giordano gracchiò e la voce del tenente scandì: «giunto località quota L64... fatto segno a fuoco avversario proveniente da argine Torrente Colvera...passo!». Il capitano ordinò ai plotoni carri di avanzare, e di schierarsi in linea non appena possibile, ma prima di scendere nel greto. Io ero a sinistra e giunsi per primo col mio plotone in linea sul ciglio dell'argine, da dove vidi le fumate dei colpi (a salve) in partenza, proprio all'altezza della confluenza del Colvera. Giordano era appiattito con i suoi M24 dietro cumuli di ghiaia, sulla sinistra e non rispondeva al fuoco. Di lontano sembrava trattarsi di controcarro M36, erano forse dell'8° bersaglieri. Senza por tempo in mezzo, memore della circolare 1250 ed entusiasmato dal ricordo delle gesta

hanno spento i motori



dei carristi israeliani, ordina di aprire il fuoco, precipitandomi col carro nel greto che offriva copertura. Gli altri plotoni (sottotenente Camillini?) e tenente Di Monte mi seguirono, con i carri spiegati in linea, imitandomi. Ne venne fuori un bel quarantotto, finché la voce del capitano furente in cuffia ed un razzo ordinarono la sospensione dell'esercitazione. Cazziatone imponente: «chi ha detto di sparare, lei doveva avanzare e basta!» - «Ma quelli sparavano... la circolare dice che il carro fatto segno a fuoco, risponde e si mette al riparo...» - «Lasci perdere la circolare. Abbiamo combinato un bel guaio... Siamo in ritardo...». Evidentemente il capitano ne sapeva di più e conosceva l'intelaiatura dell'esercitazione che avrebbe dovuto svilupparsi molto più avanti. Restiamo tutti mortificati ed avviliti, ancor più nel vedere sopraggiungere l'elicottero del direttore dell'esercitazione e nostro comandante di battaglione, l'indimenticabile Franco Alberani: «Chi ha sparato», chiede, «Comandi, io, tenente Schipsi»; «bravo», dice, «iniziativa encomiabile... molto realistica». Stiamo per gongolare, ma si ode il rumore di un altro elicottero che volteggia sopra di noi, e, subito dopo, atterra. È il comandante di brigata, generale Diego Vicini, bersagliere, con il comandante del reggimento, colonnello Girardi. «Chi ha sparato?» Questa volta sono più tranquillo... e poi c'è il colonnello Girardi che mi vuole bene.... Invece mi arriva una lavata di capo. Me la tengo senza ribattere, mentre si ode il classico rumore di un altro elicottero: ciop, sciop, ciop, sciop. Sarà sicuramente il comandante della divisione, generale Andrea Cucino. Mi attendo un altro cicchetto, mi preparo. Solita domanda, solita presentazione. Silenzio. Dopo un po' il generale dice: «Vedete signori, troppo spesso le nostre esercitazioni sono a rime obbligate, ma oggi ho visto una bella iniziativa, la giusta reazione dettata dal campo...».

«Perché - aggiunse - lo corazzato è come l'onda dello mare: appare, spara e scompare!». Così disse il generale col suo caratteristico eloquio. L'esercitazione continuò poi con successo e soddisfazione di tutti. Rientrato in sede, Tralascia mi chiamò e mi disse: «Bene, ma l'ordine di fuoco spettava a me! Se lo ricordi». Avevano ragione tutti e due: il generale perché si riferiva ad azioni reali di combattimento; il capitano perché, come mi spiegò, eravamo comunque in esercitazione e solo lui conosceva la situazione. E se l'esercitazione fosse stata a fuoco? La realtà è sempre quella del momento e del luogo: quando ci si esercita non si gioca alla guerra. Mi convinse.

Gen. Domenico Schipsi



VITTORIO PIZZETTI

Il 30 giugno 2020 ha "spento i motori" il caro Vittorio Pizzetti, lasciando un vuoto incolmabile nella sezione di Zeccone. Vittorio era uno dei soci fondatori della sezione, membro del Consiglio Direttivo; ma la figura di Vittorio ha un'importanza vitale, non solo nella storia della sezione, ma si riflette addirittura su tutta l'A.N.C.I. Se siamo arrivati dove siamo con le nostre iniziative lo dobbiamo al fatto che Vittorio, nel 2008, ha piantato il "seme" dal quale tutto è nato. Possiamo tranquillamente dire che se non ci fosse stato quel "seme" molte cose non ci sarebbero state, forse neanche il Fiat 2000. Vittorio incarnava lo spirito Carrista nella sua virtù principale, la generosità e l'altruismo, tutti quelli che lo hanno conosciuto hanno beneficiato di questa virtù, dalla famiglia ai colleghi di lavoro, dagli amici e parenti a noi commilitoni. Abbiamo posto nella sua bara i simboli dell'Associazione e la sua Cravatta Rossa.

Caro fratello Vittorio, veglia su di noi per renderci degni della tua fraterna amicizia.



Mar. Magg. Carrista VINCENZO RUSSO

SERRACAPRIOLA (FG) 05. 05. 1941

VERONA 30. 05. 2020

Era uno dei pochi rimasti tra i sottufficiali in congedo del CI battaglione carri, ultimo reparto carrista di Verona. La folta partecipazione di persone ai suoi funerali è stata la dimostrazione della simpatia e dell'apprezzamento per la sua intensa e generosa attività in campo militare e civile. Alla Signora Gardina, alle figlie e alle nipoti amatissime le sentite ed unanimes condoglianze di chi ha avuto la ventura di essergli vicino.

lo sapevate che

LA NAVE "CARRISTA"



La F554 Centauro in navigazione e la medaglia commemorativa.

Che il "Carrista" sia sempre stato un elemento dell'Esercito Italiano degno di rispetto, al pari di tutti quelli che hanno eroicamente combattuto per la nostra Bandiera lo sappiamo bene. Molti però non sanno che questo rispetto, portò la Marina Militare, fra gli anni '50/'60, a varare una classe di navi, costruita in quattro esemplari attraverso il MDAP (Mutual Defense Assistance Program), alla cui "capoclasse" fu dato il nome di "Centuro". Benché i nomi ricordassero quelli di quattro costellazioni, la prima unità costruita, portava proprio il nome dell'omonima divisione corazzata ed inalberava, ovviamente sul cassero di prora, il mitico motto carrista: "Ferrea Mole Ferreo Cuore".

Varate fra il 1953 ed il 1957 con i nomi di Centauro, Canopo, Cigno e Castore, le prime tre, inizialmente furono classificate come "Avviso Scorta" e solo successivamente "Fregate". Si trattava di unità, allora, particolarmente moderne ed efficienti, dotate di sofisticate apparecchiature elettroniche che permisero di ottenere notevoli successi operativi.

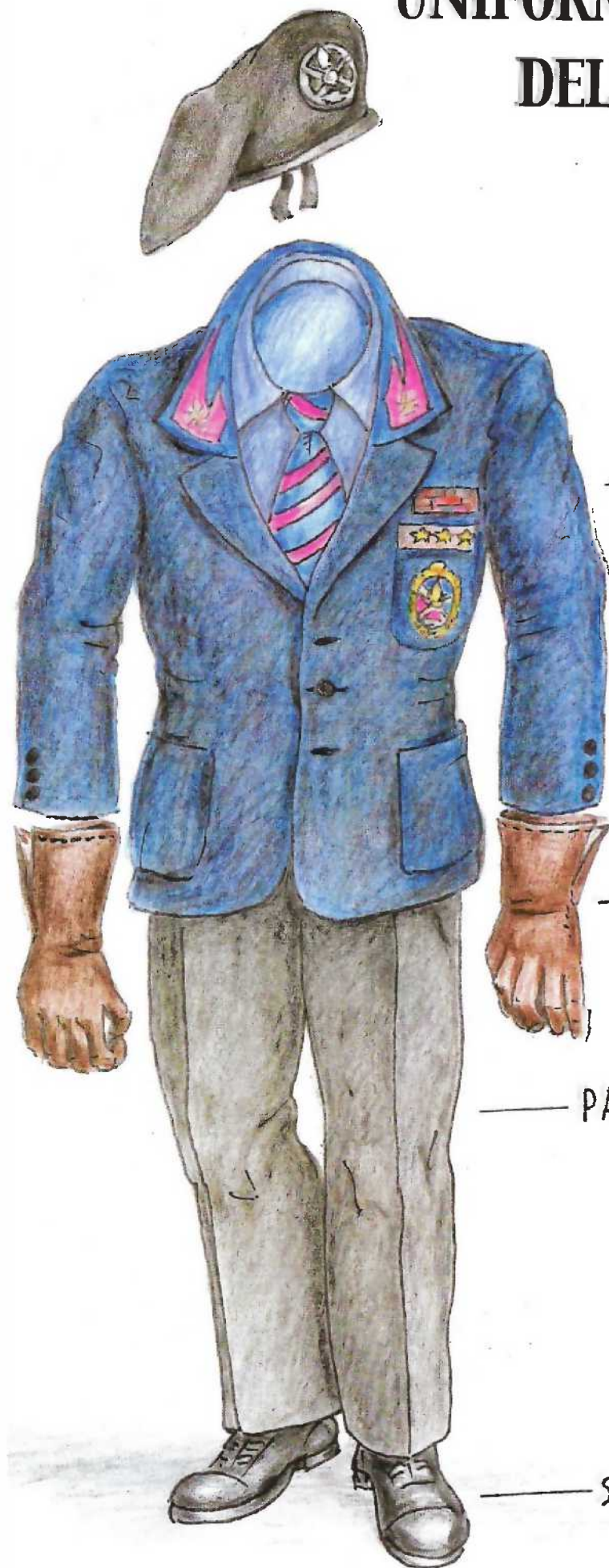
Nel 1976, ad esempio, ad occidente della Sardegna, l'operatore del sonar AN/SQS36 della Centauro, agganciò un contatto a ben 13500 yards (oltre 12 chilometri). Si trattava di un sommergibile nucleare americano in immersione che, tallonato ed incalzato, fu costretto ad emergere per farsi riconoscere.

Raggiungevano una velocità di 26

nodi (circa 48 Km/h) con un'autonomia di 3020 miglia a 12 nodi. L'armamento comprendeva quattro cannoni Oto-Melara da 76/62 più quattro mitragliere Bofors antiaeree da 40/70, coadiuvate da due lanciarazzi tripli da 105 mm. Per la lotta ai sommergibili era imbarcato un lanciabombe di profondità da 305 mm, più due Lanciasiluri a.s. da 533 mm. e una tramoggia per bombe a.s..

Le quattro unità furono radiate tra il 1982 ed il 1985. L'ultima ad essere messa in disarmo fu proprio la capoclasse "Centuro", dopo 33 anni di proficuo ed onorato servizio. Naturalmente, nel Memoriale Carrista è presente una bella immagine della "nostra" nave in navigazione.

UNIFORME INVERNALE DELL'A.N.C.I.



— DECORAZIONI
— GRADI
— STEMMA
DA TASCHINO
A.N.C.I.

— GIACCA BLU SCURO

— GUANTI MARRONE SCURO

— PANTALONI GRIGI

— SCARPE NERE

G. Leo
2020

*I guanti sono facoltativi.
Obbligatori e bianchi solo per
l'Alfiere e la scorta

ricordi del nostro passato



Rota



Carro L35 - Raffaele Di Grado



Antonio Artini, nostro socio di Lecce, terzo da sin. nel giugno 1984